

Noi Magazine

L'inserto
coniugato
al Futuro

Ricordare Giulia
contro la violenza:
dalle scuole
la promessa
di non girarsi mai
dall'altra parte

Pagina III



ADDIO, GIULIA



UniVersoMe
racconta
l'elezione della
prima rettrice
dell'Ateneo
di Messina

Pagina VIII

NOI E LA PRIVACY
Le "prove d'amore" sul web
che sottraggono la libertà

COME SI PARTECIPA: L'inserto Noi Magazine è pubblicato dal 1996 ogni giovedì all'interno delle quattro edizioni della Gazzetta del Sud (Messina-Sicilia; Reggio, Cosenza e Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo). L'adesione al progetto "Gazzetta del Sud in classe con Noi Magazine", patrocinato dall'Ordine dei Giornalisti di Sicilia e sostenuto dall'Ufficio scolastico, è gratuita e aperta a tutti gli istituti pubblici e paritari di ogni ordine e grado e agli Atenei, per incentivare l'interesse dei giovani all'informazione di qualità, alla lettura critica, alla scrittura responsabile, nel segno dell'inclusione, dell'equilibrio di genere, dell'educazione digitale. Nell'ambito della GIS Academy è possibile programmare incontri, in presenza o in collegamento, con il team di redazione di Gazzetta del Sud e con esperti e ospiti istituzionali.

Info sul progetto e sulle modalità di adesione:
www.gazzettadel sud.it

Mail:
noimagazine@gazzettadel sud.it
noimagazine@gazzettadel sud.it

IN REDAZIONE:
Natalia La Rosa; Giovanna Bergantini; Vittorio Scappellato; Francesco Iannello; Eleonora Delfino.
Tel. 0902261

Dal progetto TRUE alla visita in Sicilia e Calabria della presidente Metsola l'invito a essere protagonisti, innanzitutto con il voto

Europa, spazio di libertà. E dei giovani

Opportunità da conoscere e politiche di coesione fra transizione digitale e ecologica

Natalia La Rosa

Giovani al centro del progetto europeo, chiamati ad una partecipazione da rendere concreta anche e soprattutto esercitando il diritto di voto quando cittadine e cittadini dei 27 Paesi aderenti saranno chiamati a rinnovare l'unico organo elettivo dell'UE: il Parlamento. Per incidere sul futuro dell'Unione dopo averne conosciuto il passato e il presente, requisiti essenziali per l'espressione di un consenso consapevole.

Un richiamo alla partecipazione ribadito anche nella recente visita della presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, che ha iniziato proprio dal Sud, toccando anche Catanzaro e Palermo, il tour che apre la campagna elettorale.

E proprio all'approfondimento sulle politiche europee e sull'organismo sovranazionale che, secondo le statistiche, è conosciuto ma senza una adeguata percezione del reale impatto sulla quotidianità è stato dedicato il progetto "TRUE-Trusting Europe", volto a divulgare i temi della coesione verso il pubblico giovane. Il percorso ha toccato sette università con altrettante Giornate della Coesione, e si è concluso a Roma, nello Spazio Europa intitolato a David Sassoli, con l'ottavo evento che ha visto l'intervento di Carlo Corazza, direttore dell'Ufficio Italia del Parlamento europeo, ed Elena Grech, vicedirettrice della Rappresentanza della Commissione Ue in Italia: da parte di entrambi il richiamo alla partecipazione alle consultazioni di giugno 2024, per dare senso reale agli ideali di rappresentatività popolare.

Il progetto TRUE, cofinanziato dall'Unione Europea, è stato realizzato dal Consorzio interuniversitario Tucep, con l'agenzia di comunicazione



L'evento I diversi tavoli di lavoro e, in alto destra, Carlo Corazza

ne Withub guidata da Andrea Poli, l'azienda di ricerca Digivis e l'associazione La Nuova Europa. Le Giornate sono partite nel dicembre 2022 da Perugia per poi snodarsi tra Santa Maria Capua Vetere, Bari, Ventotene, Milano e Cagliari. La penultima si è tenuta a Messina lo scorso 10 novembre, ed è stata ospitata dall'Ateneo che fa parte del Consorzio Tucep, con un particolare focus sui divari territoriali che pesano sullo sviluppo del Sud e che proprio le politiche di coesione europea devono aiutare a superare, con l'importante apporto delle giovani generazioni, chiamate a partecipare con tutte le opportunità offerte.

«Vogliamo che l'Unione dia ai giovani una prospettiva di lavoro, di crescita, di realizzazione personale. L'Unione Europea ha creato il più grande spazio di libertà, per muoversi, viaggiare, studiare, creare un'impresa, lavorare», ha affermato Corazza auspicando che anche grazie al prossimo voto si possa recuperare una "passione" europeista oggi gravemente affievolita in un frangente cruciale: «C'è da completare la transizio-

ne digitale e ecologica, da decidere sull'intelligenza artificiale, c'è da votare sul nostro futuro. C'è un conflitto, un'instabilità crescente, una contrapposizione sempre più forte tra autocrazie e democrazie liberali: dobbiamo dare forza all'Europa». Importante anche il riferimento alla coesione, tema strategico per il Sud: «Siamo un grande mercato che non lascia indietro nessuno e non è fine a se stesso, ma deve portare benessere alle persone».

Elena Grech ha evidenziato le attività della Commissione, invitando poi ad un'approfondita conoscenza degli strumenti offerti dall'Ue per poterli proficuamente utilizzare, mentre Matteo Salvai, direttore della DG Regio (Direzione generale politica regionale e urbana) della Commissione Europea, ha sottolineato - in collegamento - l'importanza della divulgazione sugli obiettivi europei: «La percezione positiva in Europa sull'utilità dei fondi è un problema non solo di comunicazione, ma informando si può creare un'opinione più ragionata, partendo dalle piccole cose per arrivare ai grandi temi» ha affermato,

auspicando la prosecuzione del progetto TRUE.

L'Europa per i giovani

L'evento di Roma, con il claim "L'Europa per i giovani - I giovani per l'Europa", e l'intervento iniziale di Gianluca Rossi, docente dell'Università di Perugia e presidente del Consorzio Tucep, è proseguito con il focus di Mauro Di Giacomo, direttore di Digivis, Gian Luca Fantinuoli, responsabile dei progetti europei di Withub (evidenziando l'importanza della comunicazione attraverso i giornali, con la loro autorevolezza, ma anche attraverso strumenti più nuovi e mirati al target giovane) e la giornalista Raffaella Rizzo, direttrice de La Nuova Europa. Al talk "L'Europa per i giovani", moderato da Mirko Nuzzolo, giornalista del Gruppo Withub, sono intervenuti Massimo Bartoli, Università di Perugia; Valeria Di Comite, Università di Bari "Aldo Moro"; Christian Rossi, Università di Cagliari; Raffaele Torino, Università Roma Tre. Il talk "I giovani per l'Europa", è stato condotto dal prof. Claudio Di Maio, docente di Diritto europeo all'Università di Cosenza e componente dell'Europe Direct di UniTre, con gli interventi di Roberto Sommella, presidente de La Nuova Europa (che ha ribadito l'importanza del ruolo della scuola nel promuovere conoscenza sull'Europa) e Alessandra Desiderato, studentessa dell'Università di Bari e coordinatrice del gruppo di trenta ambasciatori della coesione, che ha auspicato un ruolo sempre più incisivo per i giovani. Il progetto si è sviluppato attraverso le giornate informative e con attività di formazione. Sono stati 500 i giovani raggiunti nel tour di TRUE, coinvolti nelle Giornate della Coesione e attraverso iniziative di formazione online dedicate e laboratorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza dell'Istituto Copernico

Diversità e sostenibilità L'orizzonte di Erasmus+

BARCELONA P.G.

La nostra scuola ha ospitato gli Erasmus days, "6 giorni per far risplendere l'Europa", dedicati a celebrare il programma Erasmus+ ed esaltare la diversità culturale dell'Europa e le numerose opportunità di apprendimento che offre. L'Erasmus è il programma dell'Unione europea a sostegno dei settori dell'istruzione e della formazione. Le sue azioni più importanti sono relative al settore chiave 1, mobilità per l'apprendimento, e al settore chiave 2, partenariati per la cooperazione.

Il progetto cui ho partecipato, noto con l'acronimo B.A.B.S. (Being Able to Become Sustainable), mi ha dato la possibilità di viaggiare in Olanda a febbraio e di ospitare la mia partner a maggio, si concluderà il 31 dicembre di quest'anno.

Le sue tematiche fondamentali erano legate alla salvaguardia dell'ambiente e a sensibilizzare all'adozione di comportamenti sostenibili. Nella mia scuola il progetto ha coinvolto 18 studentesse e studenti del biennio, 15 docenti e 6 accompagnatori.

Considerate le quattro scuole coinvolte ha registrato la partecipazione diretta di 120 persone e più di 3000 partecipanti indiretti tra Italia, Spagna, Olanda e Portogallo.

Il 1. settembre scorso ha avuto inizio il nuovo progetto STILL (Sustainability and Technology for Inclusive Lifelong Learning) che si concluderà il 28 febbraio 2024. Esso coinvolgerà gli stessi Paesi del progetto precedente con le seguenti tematiche: sviluppo sostenibile, potenziamento delle capacità imprenditoriali degli studenti, digitalizzazione della scuola e potenziamento delle competenze di cittadinanza europea.

Il Copernico ha dedicato una intera giornata ai festeggiamenti degli Erasmus days, organizzando un ricco programma di attività. Durante la prima parte, studentesse e studenti che hanno partecipato al progetto BABS hanno presentato la loro esperienza nelle classi prime dell'Istituto. Nel pomeriggio, nell'aula magna dell'Istituto, si è tenuto l'evento di "disseminazione e scambio di buone pratiche" a cui ha assistito un nutrito gruppo di docenti provenienti dalle scuole di Barcellona e dai comuni vicini. Ha aperto i lavori la dirigente scolastica, prof.ssa Angelina Benvegna, a seguire la prof.ssa Nunzia Parisi, referente d'Istituto e Ambasciatrice Erasmus ha introdotto le azioni del programma Erasmus, mentre le docenti Meli-



L'evento La giornata dedicata all'Europa con alunne, alunni e la preside Benvegna

na Calabrò, Antonina Isgrò, Alma Coppolino, Nunzia Parisi e il collega Calogero Carcione, hanno relazionato sulla propria esperienza all'interno dell'azione chiave 1. Anche la docente Giusy Scarpaci dell'ITET Fermi, Vincenza Casdia e il prof. Carmelo Maio sono intervenuti a testimoniare il valore formativo dell'esperienza vissuta e studentesse e studenti del progetto BABS hanno condiviso la loro mobilità all'estero usando anche supporti multimediali.

L'evento ha dato l'opportunità di evidenziare i talenti dell'istituto. Tra una presentazione e l'altra, i giovani del Copernico si sono esibiti in performance musicali e di canto: Giulia Foti e Maria Francesca Munafò con "l'Inno alla Gioia" eseguito al violino e al flauto, hanno aperto l'evento, Zaira Lo Giudice ha cantato "Read all about" e un proprio inedito "Dove abitano le parole". L'Allegro KV9a(5a) in do maggiore di Mozart e "Suite Populaire Brésilienne" sono stati rispettivamente interpretati da Federica Mandanici alla tastiera e Gabriele La Scala alla chitarra, mentre Chiara Bucca, con Imagine, ha chiuso l'evento. Hanno gestito le registrazioni dei partecipanti le studentesse Clelia Foti, Tatiana Ulewicz, Mariastella Maiorana, Rachele Raimondo che, a conclusione della giornata, hanno anche consegnato gli attestati.

Chiara Palella e Mary Gjata
Classe 3QL
ITT-LSSA Copernico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma il percorso interattivo intitolato a Sassoli e aperto alle visite scolastiche

Scopriamo come funziona l'Unione

«Qui accogliamo ogni giorno classi in visita: è il luogo per imparare come funziona l'Europa e scoprire la bellezza, ma anche la fatica della democrazia». Carlo Corazza, direttore della Rappresentanza italiana del Parlamento europeo, presenta così lo Spazio Europa, intitolato a David Sassoli e inaugurato nell'ottobre 2022 a Roma, in piazza Venezia.

Come in altre capitali europee, anche l'Esperienza Europa italiana è il nuovo centro espositivo dedicato all'UE promosso dal Parlamento e dalla Commissione europea per avvicinare cittadini e cittadine, in particolare i più giovani. La struttura offre un percorso multimediale che, attraverso dispositivi e giochi di ruolo interattivi, permette di immergersi nel funzionamento dell'Unione Europea conoscendo



Esperienza Europa L'ambiente interattivo regala una "full immersion" nell'Ue

personaggi, politiche e campagne, ma anche i valori di inclusione, accessibilità, multilinguismo, cogliendo l'impatto quotidiano della democrazia europea. L'area ha anche una sala conferenze per eventi, seminari e dibattiti, un luogo volto anche a favorire l'incontro con la deputazione europea. Le visite ai centri "Europa Experience" sono gratuite e, per gruppi numerosi come quelli scolastici, possono essere prenotate direttamente anche al fine di svolgere le attività interattive come giochi di ruolo e caccia al tesoro per i più piccoli, seminari e la proiezione di filmati.

Per info e prenotazioni: rome@europa-experience.eu; https://visiting.europa.eu/

n.l.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi Magazine

MESSINA - La ricostruzione dal Liceo Maurolico

Il “mostro” si nasconde dove non lo cerchiamo

Il ricordo di Elisa e Heater e l'appello: mai più

MESSINA

Il 17 marzo 2010 nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità di Potenza viene rinvenuto un corpo senza vita, è quello di Elisa Claps scomparsa misteriosamente 17 anni prima (il 12 settembre 1993). Elisa Claps era una ragazza di 16 anni che frequentava il terzo anno del liceo classico e sognava di studiare medicina per andare in Africa con i medici senza frontiere. Era buona, generosa ed altruista tanto che cercava di aiutare tutte le persone in difficoltà. Domenica 12 settembre 1993 era uscita da casa per andare a messa e non vi aveva più fatto ritorno. Doveva incontrare un “amico”, Danilo Restivo, un ragazzo di 21 anni, con una personalità palesemente disturbata. Sin dal primo momento tutti i sospetti e le indagini si concentrarono su di lui ma, nonostante ciò, riuscì a farla franca e a continuare serenamente la sua vita per anni, gettando nello sconforto più profondo l'intera famiglia Claps che non smise mai di cercare di dimostrare in ogni modo la sua colpevolezza sperando sempre nella giustizia.

E, prima che Elisa potesse avere giustizia, si è dovuta sacrificare un'altra donna, Heather Barnett, che ha avuto la sfortuna di avere il Mostro come vicino di casa a Bournemouth, nel Regno Unito, dove Restivo viveva ormai da parecchi anni. Era il 12 maggio del 2002 quando i due figli di Heather rincasando hanno trovato il corpo della madre orrendamente e ferocemente mutilato.

Il 17 marzo 2010, diciassette anni dopo la sparizione di Elisa e otto dalla morte di Heather, casualmente durante dei lavori di ristrutturazione



Due vite spezzate Per gli omicidi di Elisa e Heater è stato condannato Danilo Restivo

nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità è stato rinvenuto uno scheletro, ben conservato sotto alcune travi, si trattava del cadavere di Elisa, che non era mai uscita da quella chiesa. Dolore e sgomento, rabbia e amarezza, ma anche un mesto sollievo nel poter dare finalmente una degna sepoltura a chi si sperava, invano, di trovare ancora viva, in una tomba da curare con tutto l'amore di una famiglia di cui Elisa era l'essenza.

Anni di depistaggi, di false testimonianze, di paura ed omertà di chi sapeva e taceva, di lungaggini burocratiche, di falsità ed ipocrisie e al di sopra di tutto la ferma volontà di Gil-

do Claps, fratello di Elisa, di non arrendersi, di continuare a lottare.

Il 30 giugno 2011 nel Regno Unito Danilo Restivo, processato per l'assassinio di Heather Burnett, è stato condannato all'ergastolo e nello stesso anno in Italia è stato condannato a 30 anni di carcere per l'omicidio di Elisa Claps, con l'aggravante della violenza sessuale e dell'occultamento del cadavere.

Quante donne ancora dovranno essere vittime di Mostri sotto le mentite spoglie di “amici”?

Aurora Macri Classe 3F Liceo classico “F. Maurolico”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - L'Ic Mazzini e le sfide del presente

Umanità da mantenere e tutelare

MESSINA

Il 17 Novembre 2023 sono stata alla Gazzetta del Sud assieme alla mia classe 3E IC Mazzini, per parlare dei nuovi media e dell'avvento dell'Intelligenza Artificiale.

Sono stati tanti gli argomenti trattati dal sottosegretario dell'Editoria Alberto Barachini alla sua prima presenza istituzionale in Sicilia, precisamente a Messina.

Il senatore dialogando con noi giovani ha inaugurato la GDS Academy per il mondo dell'Istruzione tra Sicilia e Calabria alla presenza di studenti, studentesse, docenti e dirigenti degli istituti scolastici della Sicilia e della Calabria.

Molti studenti provenienti da tutte le scuole, tra cui la mia compagna Ines Rizzo, hanno fatto delle domande, partendo dalle fake news e finendo con i rischi dell'Intelligenza Artificiale.

Il sottosegretario ha ricordato come il suo Dipartimento abbia istituito un Comitato formato da 14 esperti affermando che ci vorrebbe maggiore controllo da parte delle piatta-

forme, e ci ha rivolto un appello: «Siate sempre umani e guardatevi in faccia» e ci ha raccontato che anche se l'innovazione è il nostro mondo, occorre comprendere quello che c'è alle spalle.

Infine, una volta terminato il dibattito, ci siamo fatti delle foto ricordo e siamo tornati a casa con un bagaglio culturale più ampio sui social, la digitalizzazione e l'Intelligenza artificiale.

Lavinia Maria Brigandi Classe 3E Sec I Grado IC Mazzini

Io e i miei compagni siamo andati ad assistere ad una conferenza su “Informazione di qualità tra nuovi media e intelligenza artificiale” presso la sede della Gazzetta del Sud. Accompagnati dalla professoressa Luana Campanella, ci siamo recati sul posto e dopo aver scattato alcune foto in ricordo dell'evento, abbiamo preso posto nella sala in cui si sarebbe dovuta svolgere la conferenza. All'incontro era presente anche il sindaco della città di Messina, Federico Basile.

Aperto il dibattito, che si basava sulla nuova tecnologia dell'intelligenza artificiale applicata soprattutto alle informazioni che circolano sul web e sui social, alunne e alunni di alcune scuole di Messina e della Calabria hanno rivolto delle domande sull'argomento al sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini.

Oggi, rispetto al passato, avvertiamo sempre di più la necessità di essere a conoscenza delle notizie che accadono nel resto del mondo senza però doverci preoccupare dell'autenticità delle stesse.

Nel corso della conferenza, infatti, è stata affrontata la tematica legata alla pericolosità delle informazioni affidate a sistemi di intelligenza artificiale. Sono convinto che l'essere umano non debba essere sostituito dalle moderne tecnologie semmai affiancato da queste, in quanto la sua opera è sicuramente fondamentale e in nessun caso deve essere sostituita dall'intervento dei robot.

Christian La Macchia Classe 3E Sec I Grado IC Mazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi e la Privacy

Password, foto, geolocalizzazione: insidiosa spirale

Quelle “prove digitali d'amore” che ne mostrano totale mancanza

I tempi cambiano, il digitale si impadronisce sempre di più delle nostre vite, a prescindere dall'età e dal contesto. Gli affari di cuore tra adolescenti non si sottraggono a questa regola e, ormai, sempre più di frequente, nascono, crescono e, inevitabilmente, talvolta, finiscono mediati da uno smartphone, una chat, un social network, un'app. Sin qui niente di davvero strano anche se a noi adulti può apparire tale avendo vissuto la stessa stagione della vita in maniera completamente diversa. E però una cosa è non stupirsi né preoccuparsi delle nuove mille forme dei primi amori o del fatto che il tempo delle mele sia diventato quello dello smartphone, delle chat e dei social, una cosa è sottovalutare certe derive che con l'amore non hanno niente a che fare.

È il caso delle nuove prove d'amore digitali che, sempre più spesso, ci si chiede tra adolescenti. Queste nuove pseudo-prove d'amore sono diverse tra loro ma hanno una costante: non provano l'amore ma, al massimo, la sua mancanza e sono maledettamente pericolose o, almeno, possono diventarlo. La più gettonata, in genere, inizia così: “Mi manchi, dai, se mi ami mandami una tua foto mentre ti spogli”. Naturalmente, spesso, in un linguaggio diverso da questo e senza limitarsi a chiedere che l'altra o l'altro si spogli davanti allo smartphone. La richiesta, in genere, è seguita da una promessa: “terro per noi e solo per noi quello che mi mandi”. Ma, poi, si sa come vanno le storie d'amore o quelle dei calessi che sempre – e da adolescenti ancora più spesso – fondiamo per storie d'amore: talvolta finiscono ed è difficile che finiscano per entrambi nello stesso istante, che ci si lasci con lo stesso stato d'animo, che ci si continui entrambi a voler bene e a rispettare. E, allora, poi capita che quei video, quelle foto, quelle risate ammiccanti prendano direzioni inimmaginabili, finiscano in una chat popolata da amici o sedicenti tali o, magari sui social, o magari su siti porno, in cambio di altre foto. Inutile attardarsi a raccontare quale può essere l'impatto nella vita di una ragazzina o di un ragazzino se una sua foto o un suo video sessualmente espliciti diventano pubblici perché è facile da immaginare.

Ma ci sono prove d'amore ancora più “subdole” e delle quali è molto più difficile cogliere la pericolosità. “Sono geloso (o gelosa), con chi chatti tutto il giorno? Con chi ti scambi quelle foto? Se vuoi che mi fidi, dammi la scattatura dei tuoi social, tanto se mi sei fedele non hai niente da nascondere”. Il più delle volte, la richiesta segue un litigio, una scaramuccia tra innamorati o un episodio che ha ac-



Garante L'avv. Guido Scorza

ceso la gelosia di uno dei due. E spesso si finisce con il cedere alla richiesta anche perché l'errata percezione di non avere davvero nulla da nascondere è diffusa persino tra gli adulti. E, quindi, chi se ne frega che lui o lei possa leggere i miei messaggi: “io non ho niente da nascondere”. Ma non è così.

Lo ha scritto tra i primi Gabriel Garcia Marquez: “tutti abbiamo tre dimensioni della vita: una pubblica, una privata e una segreta”. E aprire i nostri social a chi ci sta vicino in un certo momento della nostra vita è semplicemente una pessima idea. E non solo perché è naturale che poi venga il momento nel quale ci piacerebbe poterli confidare con un'amica o con

Meglio rispondere di no a richieste che inficiano la riservatezza e soffocano libertà e fiducia

un amico e ci piacerebbe riconquistare uno spazio digitale per la nostra intimità ma anche perché il rischio di fraintendimenti, in ogni forma di comunicazione, è sempre in agguato e nelle comunicazioni lapidarie e ermetiche, a base di acronimi, sigle, hashtag e emoji che caratterizzano i social ancora di più. Difficile immaginare le conseguenze di un fraintendimento dell'altro o dell'altra. Il più innocente dei nostri messaggi può innescare episodi di gelosia non sempre facili da gestire, ferire l'altrui orgoglio, instillare dubbi di ogni genere e, purtroppo, in alcuni casi scatenare violenza, il sentimento più lontano dall'amore. No, decisamente, condividere la password dei propri social o app di messaggistiche con il partner non è una prova d'amore.

Anzi, fatevi un favore: se lo avete già fatto, dite al vostro partner che la vera prova d'amore è la fiducia reciproca e che avete letto da qualche parte che scambiarsi la password è sbagliato e pericoloso per entrambi e poi cambiate la password e riprendetevi la vostra libertà.

Ma la tecnologia e le abitudini digitali corrono veloci e lo scambio della password si avvia a diventare una non-prova d'amore obsoleta. Ormai, infatti, esistono app capaci, in pochi click, di consentire a chichessia di monitorare passo dopo passo i nostri spostamenti, dove siamo e, in alcuni casi e con certi limiti, persino con chi siamo e per quanto tempo. Talvolta, non serve neppure un'app ad hoc, perché ci sono app di messaggistica che consentono di condividere la propria posizione in tempo reale. E, quindi, non è, sfortunatamente, più infrequente che la prova d'amore richiesta sia proprio questa: “lasciami installare un'app di questo genere sul tuo smartphone o condividimi la tua posizione realtime, così saprò sempre dove sei e staremo più tranquilli”. Eh già, sembra vero, facile e innocuo ma, poi viene il momento, in cui sarebbe meglio che lui o lei non sapessero dove siamo, anche in questo caso, per le ragioni più diverse, non necessariamente maliziose: perché non vogliamo dirle o dirgli che siamo andati in ospedale per un controllo, che siamo andati a farle o fargli un regalo, che siamo usciti prima da scuola per un motivo qualsiasi. E a quel punto ci sentiremo prigionieri della nostra prova d'amore anche perché se provassimo a disattivare l'app daremmo inesorabilmente a pensare di avere chissà cosa da nascondere.

Ancora una volta, quindi, non è una prova d'amore ma una forma di insostenibile limitazione della nostra libertà e se non ci si sente liberi mentre si ama, forse non si ama o non si è amati. Meglio non cedere anche alla richiesta di questa pseudo-prova d'amore se arrivasse, mentre se è già arrivata e vi abbiamo già ceduto, vale la pena fare come sopra: “Ho letto che è sbagliato e pericoloso, chiamami o mandami un messaggio quando vuoi e ti dirò dove sono e se vorremo vederci ti dividerò la posizione istantanea e non in tempo reale su whatsapp o altrove, ma la tua app la disinstallo!”.

L'amore, per fortuna, anche nella dimensione digitale, è più bello di così e merita di essere vissuto più che diventare oggetto di questa o quella prova.

Avv. Guido Scorza Componente del Garante per la protezione dei dati Personali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - L'Ic Mazzini Gallo e la storia di una “Crush”

Un video che può fare molto male

MESSINA

Questo si verifica quando, vengono diffusi in rete foto e video personali che possono essere usati come strumenti di derisioni e ricatti. Per fortuna Stella, ha anche degli amici, che la aiutano in questo difficile momento. Ma vorrei che tutti noi giovani ci chiedessimo: se la ragazza/il ragazzo in questione non avessero amici pronti a sostenerli? Come si sentirebbero? Questi fenomeni li segneranno per sempre o riusciranno a dimenticarli in qualche modo? Io stessa non so rispondere. So solo che, un insulto verbale o una derisione sui social, possono essere molto più dolorosi di un pugno o uno schiaffo.

Immaginiamo come si sente una vittima di cyberbullismo: tutti, ma proprio tutti, guardano quel determinato video, che magari era per un fidanzato/una fidanzata. Immaginiamo la

mortificazione, lo sconforto, il senso di tradimento e solitudine: deve essere dura, molto dura. A tal punto che pensi di aver sbagliato a fidarti di quella persona, e pensi che sia tuo l'errore. Quindi, questo fenomeno è anche un “nemico” delle relazioni con le altre persone. Insomma NON c'è una sola parola positiva per descrivere né il cyberbullismo né tantomeno il bullismo in generale.

La nostra generazione, la generazione Z, quella che sa fare/farsi male attraverso i social, è stata definita anche la generazione “dei sognatori”. E allora mi auguro che possiamo finalmente sognare e realizzare un futuro migliore, attraverso una maggiore consapevolezza e con rispetto nei confronti di tutti. Ce la faremo!

Caterina Belardi Classe 3 D Secondaria di I grado IC Mazzini-Gallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trend topic Informazione, nuovi media e etica all'inaugurazione della GDS Academy con il sottosegretario Barachini

BARCELONA - L'impegno dell'Ic Foscolo

Il ricordo di Giulia e la promessa di non voltarsi mai dall'altra parte

#nessunpossessomarispetto nell'amore che "non toglie le ali"

BARCELONA

Nella palestra auditorium della scuola secondaria di I grado "Foscolo" si è tenuto un momento di riflessione collettiva, concludendo nel nome di Giulia Cecchetti, la studentessa vittima di femminicidio, l'intensa settimana dedicata ad approfondimenti e attività di sensibilizzazione realizzati nell'ambito del progetto "Pari Opportunità", coordinato dalla prof.ssa Lara Alesci, in occasione della "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" in tutto il mondo celebrata il 25 novembre.

In particolare sono stati coinvolti e sono stati protagonisti della splendida e appassionante performance musicale, coreografica e artistica dal significativo titolo "Nessun possesso... ma rispetto" tutte le alunne e gli alunni, le docenti e i docenti della scuola secondaria, ognuno con un segno rosso sul viso per esprimere solidarietà nel condannare ogni forma di violenza contro le donne. Si è trattato di un momento di condivisione veramente emozionante, durante il quale sono state raccontate in varie forme, alla presenza attenta della dirigente prof.ssa Felicia Oliveri, storie dolorose



Le attività La preside Oliveri assieme a studentesse e studenti

di femminicidi e brutalità, ma senza rinunciare alla speranza. Proprio per questo le docenti Stefania Mirabile e Salvina Scolaro, accompagnate musicalmente dal prof. Giovanni Squatrito, hanno commosso tutti cantando quattro brani significativi. L'artista barcellonense Fabiana Lualdi ha presentato la sua opera "Rispettami", rappresentante proprio il passaggio dal buio alla luce, dal male al bene. Uno dei testi recitati durante la manifestazione, in particolare, è stato "Se non torno distruggi tutto" della scrit-

trice e attivista peruviana Cristina Torres Caceres, poesia che dopo l'uccisione di Giulia si è diffusa su tutti i social facendo riflettere sul fatto che ognuno di noi potrebbe essere "Giulia" o potrebbe esserlo qualcuno a noi vicino, e dunque non possiamo e non dobbiamo accettare la sua morte. Spetta anzi alle nuove generazioni cambiare e superare gli stereotipi.

Il 21 novembre, si erano già tenuti due incontri tra le classi prime e terze e la dott.ssa Giulia Carmen Fasolo, autrice della fiaba "Io sono Martina", e le

operatrici del centro antiviolenza "Frida Onlus" Anna Pantè, Veronica Gringeri e Lucia Crisafulli, occasione per parlare dell'importante ruolo che questi centri in tutta Italia, seppure troppo pochi, svolgono. In quella stessa giornata c'è stato il minuto di "rumore" in memoria di Giulia e delle altre vittime di violenza. Il giorno dopo le seconde hanno incontrato Flaviana Gulli e Gaetano Mercadante, coautori del libro "Una rosa bianca" ispirato alla storia di Graziella Recupero, studentessa barcellonense uccisa nel 1956 a coltellate da chi diceva di amarla. Sono state tante, quindi, le occasioni di approfondimento e riflessione e proprio per questo quest'anno, alla "Foscolo", abbiamo scelto l'hashtag #nessunpossessomarispetto. È questo il messaggio che tutti dobbiamo gridare e ripetere, "facendo rumore" per Giulia e per tutte quelle donne che, come lei, continuano ad essere vittime di uomini che dicono di amarle ma invece vogliono solo possederle. Perché "L'amore ti fa volare, non ti toglie le ali!"

Ylenia Biondo
Classe 2 Scuola Sec. di 1 grado
Ic Foscolo Barcellona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - La riflessione dell'Ic Tremestieri media Martino

La ricorrenza e i simboli di un fronte comune

MESSINA

Il 25 novembre si celebra in tutto il mondo la giornata contro la violenza sulle donne, è stato scelto questo giorno dall'ONU per ricordare l'attivismo e il coraggio di tre sorelle: Patricia, Maria Teresa e Minerva Mirabal che hanno combattuto nella Repubblica Dominicana contro il regime dittatoriale di Trujillo per difendere l'affermazione e la difesa dei diritti. Il 25 novembre del 1960, le sorelle Mirabal, erano andate a fare visita ai loro mariti in carcere ma l'auto sulla quale viaggiavano venne rintracciata dagli uomini di Trujillo e le tre donne furono costrette a scendere dall'auto, portate in un luogo isolato e uccise. I loro

corpi vennero poi ritrovati nel bagagliaio della macchina, in un dirupo.

Indubbiamente furono tre persone molto coraggiose. Io penso che il loro sacrificio mostri ancora oggi a tutto il mondo quanto sia importante lottare contro la violenza e soprattutto individuare i violenti. Bisogna avere il coraggio di opporsi alla violenza così come hanno fatto le sorelle Mirabal, bisogna parlare della violenza che subiscono le donne, avere il coraggio di raccontare e denunciare alle Forze dell'Ordine. Per questo sono stati scelti dei simboli che danno forza alle donne: le scarpe e le panchine rosse che ricordano di lottare per i diritti delle donne e contro la violenza di genere e i femminicidi, i fiocchi



bianchi che chiedono un impegno personale agli uomini affinché non usino mai violenza contro le donne.

È lodevole anche l'iniziativa chiamata "Posto Occupato" che nel 2013 parti da Rometta e ancora oggi rappresenta simbolicamente un posto lasciato "vuoto" da chi non c'è più per

riempire le coscienze di consapevolezza. "Posto Occupato" è divenuta una campagna virale, gratuita, che ha l'obiettivo di evidenziare che non bisogna abbassare mai la guardia di fronte alla violenza di genere e bisogna avere la forza di denunciare.

Oggi troppe donne ogni giorno subiscono violenza fisica e psicologica, tante sono perseguitate; troppe quelle assassinate! A mio parere è importante coinvolgere le scuole perché bisogna far capire a tutti, sin da giovanissimi, quanto siano gravi le azioni di violenza di genere!

Asia Sophia Chirico
Classe 2D Sec I Grado Martino
Ic Tremestieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - La richiesta dall'Ic Pascoli Crispi

Aiutateci a gestire le emozioni

MESSINA

ORA BASTA...vogliamo solo parole e gesti GENTILI

Il femminicidio esiste da sempre, perché viviamo purtroppo in una società patriarcale dove molti uomini pensano di poter sopraffare le donne. Le vittime sono aumentate, viene uccisa una donna ogni tre giorni; molte donne non denunciano per non peggiorare la situazione e addirittura per paura di essere ammazzate. I carnefici, nella maggior parte dei casi ex mariti o ex fidanzati che non accettano di essere abbandonati, non si possono neppure considerare essere umani, ma mostri che si nascondono sotto maschere di normalità. Quest'anno, rispetto a quelli passati, la situazione sembra peggiorare sempre di più e gli ultimi fatti di cronaca impongono agli adulti e alla società un cambio di passo radicale. Le famiglie e le scuole si devono impegnare a insegnare ai giovani l'importanza del rispetto nei confronti degli altri come valore fondamentale per una civile convivenza. Vengono uccise ragazze giovani con ancora un futuro da vivere e le cause di questi omicidi, non giustificabili, so-



Più gentilezza contro la paura Auspicato il ritorno a relazioni equilibrate

no sempre le stesse, la gelosia e il senso del possesso che creano sempre relazioni tossiche. L'amore non dovrebbe essere qualcosa che ti fa soffrire... "non picchia, non delude e non ti uccide". Una relazione sana si basa sulla libertà e sulla fiducia, non causa danni fisici né psicologici, ti fa vivere con tranquillità senza la paura che ti possa succedere qualcosa.

Quando viene uccisa una persona non soffrono solo i familiari della vittima, ma anche quelli del carnefice, che rimangono sconvolti dalla violenza commessa dal proprio figlio. Noi pensiamo che tutti gli adulti debbano aiutarci a imparare a riflettere



sulle nostre emozioni, positive e negative che siano, in modo da sviluppare la nostra intelligenza emotiva, cioè la capacità di riconoscere le emozioni e controllarle. Ci siamo stancate di vivere in questa società dove domina la paura. Impariamo dai bambini piccoli cosa sia la gentilezza... verso noi stessi, verso i nostri pari, verso gli anziani, verso chi è più debole ed indifeso.

Troviamo riparo laddove non esiste disagio, dove dominano parole e atti gentili!!!

Sabrina Dentici e Claudia Arrigo
Classe 3A Scuola Sec. I Grado
Ic Pascoli Crispi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILAZZO - L'auspicio dalla Media Rizzo Ic Secondo

La forza del gruppo nell'equilibrio

MILAZZO

LA FORZA DEL GRUPPO: ESSERE UNO, ESSERE TANTI, STARE INSIEME

Si definisce gruppo un insieme di persone che interagiscono tra di loro, in modo ordinato, sulla base di aspettative condivise. Il termine deriva dalla parola germanica kruppa che vuol dire nodo, groviglio, rete; tale significato sottolinea il legame e l'importanza di questa struttura nella nostra vita. Sin dalla nascita infatti la persona è inserita in un gruppo: nasce nel gruppo-famiglia, impara e gioca nel gruppo-scuola e tramite il confronto con l'altro impara chi è, conosce cose nuove e sviluppa le proprie capacità fisiche e non solo. L'importanza della socialità resta valida per tutta la vita, mostrando i suoi benefici anche nell'età adulta nella quale si farà parte di diversi altri gruppi; dei colleghi, della palestra e così via. Il gruppo è indispensabile per noi adolescenti che attraversiamo la delicata fase della crescita. Il gruppo dei coetanei infatti diventa spesso un punto di riferimento stabile in quanto rafforza la nostra identi-

tà personale, migliora la capacità di pensare e agire, ci consente di ascoltare opinioni e soluzioni diverse dalle nostre mettendoci a confronto, funge da sostegno e ci rassicura nell'affrontare problemi che scopriamo essere non solo nostri, ma comuni. Problemi che spesso gli adulti non riescono a comprendere.

Ma va sottolineato che non tutti i raggruppamenti di persone sono un gruppo o per lo meno, lo sono nel senso positivo; per essere tale esso deve avere caratteristiche precise. Abbiamo, infatti, i gruppi democratici e quelli antidemocratici. Bisogna analizzare gli aspetti positivi e anche quelli negativi di quello che noi chiamiamo gruppo. Il legame del gruppo stesso, a volte, per esempio diventa troppo stretto o addirittura esclusi-

vo, ci si chiude in una stretta cerchia di persone e si finisce per considerare chi è al di fuori estraneo, diverso, inferiore o addirittura nemico. Questo può sfociare in atteggiamenti violenti, che vanno dall'emarginazione, anche di uno stesso componente del gruppo magari perché più introverso o perché non si adegua ai comportamenti e al modo di pensare dominante; fino alla discriminazione. Vivere insieme e fare gruppo è invece tutt'altra cosa, è accogliere tutti senza differenze, è rispettare gli altri e le loro idee, garantire a tutti gli stessi diritti, essere tutti allo stesso livello. Fare in modo che si instauri fiducia reciproca, che vi sia un clima di serenità senza nessuna gelosia o prevaricazione; ogni membro del gruppo deve avere chiaro il valore dell'altro. Non perdiamo l'occasione di vivere questa esperienza nella vita e ricordiamoci che la forza del gruppo sta nel rispetto dell'altro, nel confronto, nell'accoglienza e nell'empatia.

Marufa Jahan Mukta
Valentina Saraò
Classe 3A Sec I Grado Rizzo
Ic Secondo Milazzo



Le autrici Valentina e Marufa della 3A

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa



"Il cognome delle donne" L'incontro con l'autrice Aurora Tamigio

MESSINA - Ic Gravitelli Paino

Una lunga battaglia contro gli stereotipi

MESSINA

"Il cognome delle donne" è il romanzo della scrittrice Aurora Tamigio presentato al Circolo in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne su iniziativa dell'Ic Gravitelli Paino. L'incontro è stato introdotto da Daniela Bonanzinga che ha messo in evidenza come il libro indichi alle donne l'unico mezzo per potersi emancipare: il fare. Lavorare nella società civile impegnandosi principalmente nella diffusione della cultura è l'unico modo per poter abbandonare i luoghi comuni e gli stereotipi di genere. Per questo motivo è stata ricordata la figura della esponente politica messinese Angela Bottari recentemente scomparsa, una delle pioniere delle leggi contro il delitto d'onore. La dirigente scolastica dell'Ic Gravitelli Paino Domizia Arrigo ha poi sottolineato l'importanza della scuola nell'avvicinare i giovani alla lettura e l'impegno nel coinvolgere i giovani e le famiglie. La professoressa Lucilla Risicico, docente Unime, ha poi osservato che in effetti alla violenza si risponde con la cultura e non con la repressione. Essa ha evidenziato inoltre la duplice dimensione storica e personale del romanzo in un arco temporale che ha visto l'attuazione di una serie di leggi (come quelle sull'aborto e il divorzio), indagato dalla scrittrice con estrema maturità linguistica ed espressiva. Sono state quindi citate le protagoniste femminili del libro a cominciare da Rosa, madre di tre figlie che sfugge al padre burbero e si sposa prendendo le redini dell'osteria del marito, un uomo violento e dedito ad atti di sopraffazione fisica

psicologica.

La professoressa Giovanna Spatarì (appena eletta rettrice dell'Ateneo di Messina e sempre impegnata sul fronte delle politiche di genere) ha evidenziato come nella sua pratica professionale nell'ambito della medicina del lavoro sia frequente occuparsi della violenza di genere causata da una asimmetria nel rapporto di coppia e che riguarda soprattutto donne giovani che subiscono soprusi a causa della loro voglia di riscatto e della loro carriera lavorativa, che genera un gap non tollerato con il partner. La docente ha evidenziato quanto sia importante il ruolo dell'educazione nel crescere figli rispettosi della diversità di genere.

Aurora Tamigio ha ribadito che l'educazione non deve essere esclusivo compito della madre ma anche del padre e che quello che manca nelle famiglie è spesso il dialogo e l'educazione all'affettività e all'espressione dei sentimenti. L'autrice ha poi ricordato la sua infanzia quando ancora bambina si chiedeva perché non fosse un obbligo portare anche il cognome della madre e come sia importante creare negli uomini un senso di disagio di fronte ai vari eventi di cronaca che si susseguono e alle difficoltà che le donne incontrano nell'esprimere se stesse. La conclusione del dibattito è stata un accorato invito a non sottovalutare i campanelli di allarme e le richieste di aiuto delle donne, chiamate a coalizzarsi per superare pregiudizi e stereotipi patriarcali.

Prof.ssa Giusy Zingarelli
Ic Gravitelli Paino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi Magazine

MESSINA - Premio Scianguetta per il miglior giornale scolastico

Stoà, un riconoscimento al "portico" del La Farina

Storica voce studentesca nata dalla sinergia

MESSINA

Stoà vince la XXIII edizione del Concorso Nazionale "Il miglior Giornale Scolastico, Carmine Scianguetta"

"Il giornale appare con una veste grafica tipica del taglio giornalistico, di facile e gradevole lettura. Gli articoli ben strutturati sia nella forma che nella qualità evidenziano un ottimo percorso realizzato dai giovani cronisti che spaziano da tematiche di attualità a quelle di cittadinanza, storia e cultura. Ottima la consistenza editoriale".

È questo il commento della giuria del Concorso Nazionale "Carmine Scianguetta" che ha premiato Stoà, lo storico giornale del Liceo Classico G. La Farina, conferendogli il primo posto al concorso organizzato dall'I.C. Don Lorenzo Milani di Manocalzati in provincia di Avellino e premianolo come miglior giornale scolastico tra i numerosi concorrenti.

Un riconoscimento di tale levatura è senza alcun dubbio motivo di orgoglio e di soddisfazione per studentesse e studenti della redazione e per l'intero istituto e testimonianza parallelamente la storia, la passione e la perenne volontà di crescere e di aggiornarsi che caratterizzano Stoà dalla prima pubblicazione ad oggi.

Il risultato decretato dalla giuria dunque, prima di essere un prestigioso attestato al profondo impegno profuso e alla professionalità dimostrata nella realizzazione del giornale, esprime il coronamento di un percorso di crescita che ha consentito al "porti-



La redazione L'impegno organizzativo è condiviso da giovani e docenti

co del Liceo La Farina di divenire un modo per tantissimi giovani, i quali rappresentano la linfa vitale di Stoà, di esprimere in piena libertà i propri pensieri oltre che confrontarsi con il testo giornalistico, coordinati da un team di insegnanti preparati e sempre capaci di fornire i consigli necessari al raggiungimento dell'obiettivo.

È proprio nel binomio tra l'esperienza dei docenti e la curiosità ed il bisogno di esprimersi dei giovani che risiedono la forza e lo spirito di Stoà, assieme alla completezza e alla varietà delle tematiche presenti negli articoli. Dalle varie pagine dedicate alle arti e alla cultura fino alle numerose parole spese in merito ad argomenti di attualità, il ventaglio di scritti prodotti è di anno in anno più vasto, senza rinunciare analogamente a una degna qualità formale e contenutistica.

Stoà pertanto, come garantisce

la redazione, è un progetto costantemente curato dall'amore di chi ne fa parte, e per questo destinato a durare nel corso degli anni, promuovendo gli ideali di libertà e di confronto dialettico per crescere ulteriormente, con la consapevolezza che il primo posto al "Concorso Carmine Scianguetta" delinea un punto di partenza e non un punto di arrivo.

Venerdì 1 dicembre, in occasione della ripresa della X edizione della notte Nazionale dei Licei Classici, la comunità scolastica del Liceo ha festeggiato il prestigioso risultato con la consegna dell'attestato ricevuto a Manocalzati ad Elena Alessandro e Francesco Carabellò in rappresentanza della redazione dell'anno scolastico 2022-23.

Gianmarco Labate
Classe 4E
Liceo La Farina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - Il PCTO dell'IIS Jaci all'Agenzia delle Entrate

Le tasse? Qualcosa che ci fa bene

MESSINA

La classe IV B dell'Istituto "A.M. Jaci" di Messina, si è recata presso la sede dell'Agenzia delle Entrate per svolgere attività di formazione PCTO nell'ambito dell'Imposizione Fiscale. I funzionari incaricati hanno descritto l'organizzazione amministrativa dell'ente nelle sue varie articolazioni e hanno coinvolto studentesse e studenti in alcune delle attività da loro svolte quotidianamente, come l'assegnazione del codice fiscale attraverso cui il soggetto giuridico diventa a tutti gli effetti un soggetto economico, la lotta all'evasione fiscale o le principali imposte dirette e indirette.

Le tasse hanno un'origine antica perché risalgono ai Romani che finanziavano le importanti opere pubbliche di cui tutt'oggi ci avvaliamo. Purtroppo l'evasione provoca un mancato guadagno in favore dello Stato pari a circa cento milioni di euro: "chi evade, tassa il tuo futuro" cioè chi non paga danneggia tutti! L'adempimento dei doveri, anche nell'ambito fiscale, è sancito dall'art.

2 della Cost. italiana "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" che, oltre a riconoscere i diritti inviolabili richiede l'adempimento degli obblighi di "solidarietà politica, economica e sociale", all'interno dei quali ricade quello di pagare le imposte.

È stato citato anche l'art. 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" e l'art. 53 della Cost.: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della lo-

ro capacità contributiva".

I percorsi di studio dell'I.I.S. Jaci prevedono l'insegnamento dell'economia aziendale nell'arco dei cinque anni. Questo concede, ai diplomati della scuola, la possibilità di intraprendere la libera professione di commercialista. Prima di salutare il gruppo, i funzionari hanno risposto ad un quesito posto da un alunno: «L'evoluzione dei "servizi agili", con la predisposizione, ad esempio, dei modelli precompilati, sminuisce il ruolo dei consulenti fiscali?»: i dirigenti hanno escluso questa possibilità, affermando che i servizi agili non pregiudicano il prezioso lavoro dei commercialisti o dei CAF in favore dell'utenza.

Se i percorsi obbligatori di PCTO mirano a favorire l'inserimento lavorativo, la convenzione tra l'I.I.S. Jaci e l'Agenzia delle Entrate, che si rinnova ogni anno scolastico, persegue certamente l'obiettivo.

Sofia Cutugno
Rosario Lanza
Alessandro Silvano
Classe 4B IIS "Jaci"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco e Costituzione Studentesse e studenti dello Jaci ospiti della full immersion all'Agenzia delle Entrate

Il sociologo

L'IA rivoluziona anche il settore fashion

La moda "creata" dagli algoritmi in cui (non) ci rispecchieremo

Anche il mondo della moda sembra apparire sempre più influenzato dall'intelligenza artificiale. L'IA, infatti, viene sempre più applicata in tutte le fasi del processo di produzione e vendita, dalla progettazione dei capi alla loro personalizzazione e distribuzione.

Se fino a qualche mese fa la principale rivoluzione era rappresentata dal ruolo degli influencer e delle loro pagine social, a cui le grandi marche guardavano per orientarsi sulle tendenze del momento e per utilizzarli quali testimonial, adesso si punta soprattutto sull'automazione e sulla capacità dell'IA generativa. Si stima che nei prossimi 3-5 anni l'intelligenza artificiale generativa potrebbe accrescere gli utili operativi dell'industria della moda e del lusso di una cifra che va dai 150 miliardi di dollari - stando alle previsioni più caute - ai 275 miliardi di dollari secondo quelle più fiduciose. L'impatto di questa tecnologia sarà, insomma, dirompente e riguarderà l'80% dei lavoratori.

Tra i principali protagonisti della sperimentazione in questo campo, un colosso come Amazon che vuole recuperare terreno in uno dei pochi settori, quello del fashion, in cui non riesce ancora a primeggiare, soprattutto a causa della concorrenza di altre piattaforme (come Zalando, ad esempio). Amazon sta provando a usare l'intelligenza artificiale, innanzitutto, al fine di accumulare dati su quali capi vengono principal-



mente visualizzati in Rete e sul tipo di interazioni generate dagli utenti, così da potere realizzare collezioni che rispecchino i gusti del momento. Parallelamente, raffinando un meccanismo già sfruttato, cercherà di suggerire agli utenti gli accessori più adatti rispetto ai vestiti che stanno acquistando.

Il vero passo in avanti, però, sarà rappresentato dallo stilista virtuale. Sempre partendo dai big data raccolti (in particolare su Instagram), Amazon sta pensando di fare disegnare le linee di abbigliamento direttamente a software di IA generativa. Abiti disegnati partendo da zero.

C'è, tuttavia, un problema di non poco conto da affrontare. Il compito di osservare le tendenze, finora, è stato tipicamente affidato ai cosiddetti coolhunting: professionisti i quali, con un approccio sociologico, si affidano a

un'esplorazione visiva degli scenari di riferimento delle varie culture. Persone, quindi, che frequentano città, locali, eventi in cui pensano di potere trovare spunti offerti da gruppi o singoli considerati all'avanguardia. Cosa accade, però, quando questa osservazione si sposta dal mondo fisico al web ed è affidata alle macchine? Si verifica una sorta di gioco di specchi: l'intelligenza artificiale non guarda più donne e uomini, ma il modo in cui le stesse donne e gli stessi uomini vengono rappresentati. In altre parole, è come se davanti agli occhi, invece di avere un paesaggio, avessimo una fotografia o un quadro che riproduce quello stesso paesaggio. Inevitabilmente, chi fa lo scatto o dipinge sceglie di mettere in mostra alcuni particolari e non altri, seleziona un'inquadratura, dà maggiore risalto a determinati colori. Se, poi, queste scelte - come accade nelle logiche della Rete - non sono affidate semplicemente ai gusti personali, all'estro, ai sentimenti, allo spirito creativo, bensì all'esigenza di apparire e farsi notare, la riproduzione si allontana sempre più dall'originale. Il pericolo, quindi, è che si allarghi la forbice tra la moda ideale, quella delle sfilate e delle riviste, e la moda reale: ciò di cui sentiamo veramente il bisogno e con cui ci troviamo completamente a nostro agio.

Prof. Marco Centorrino
Docente di Sociologia
della Comunicazione
Università di Messina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPADAFORA - La riflessione dal Liceo Galilei

Il "pendolo" e la felicità che sfugge mentre ci affanniamo a cercarla

La vita è un pendolo che oscilla tra noia e dolore, diceva Schopenhauer; ciò che forse a noi è oscuro è il grado di oscillazione e la sua pericolosità. Cosa si trova in mezzo tra la noia e il dolore se non il brivido di allontanarsi sempre di più da una e dall'altro? Ma soprattutto quanto e cosa si è disposti a fare per smettere di precipitare nel tedio o nell'affanno di una vita in cui o veniamo rincorsi da pensieri negativi o rincorriamo quelli positivi?

La ricerca per il Sacro Graal dell'umanità, la felicità, comincia al primo gemito e termina nell'ultimo sospiro. In una riflessione dello Zibaldone, Leopardi, annoiato da una vita che non gli riserva gioie, racconta di aver pensato di buttarsi in una vasca d'acqua, lui che non sapeva nuotare, per provare la gioia di riemergere: ri-uscire e riuscire da quell'abisso di tedio che inghiotte mente e animo, soltanto per prendere quella boccata di sollievo e felicità che lo facesse tornare a respirare e a ri-sperare nella gioia di vivere ancora. Leopardi non ha mai fatto mistero del suo pessimismo, dettato da un'infanzia trascorsa in un clima familiare arido, dalle delusioni di un ragazzo rovinato nell'aspetto da «sette anni di studio matto e disperatissimo», che avrebbe dovuto godere del fiore della gioventù che ride e sorride a chi non ha gli affanni e gli acciacchi dell'adulto e del vec-

chio. Come non ha riso a lui, la natura non ha riso nemmeno a Saffo, la poetessa greca protagonista dell'Ultimo canto di Saffo: Saffo e Leopardi sono gli stessi, entrambi brutti quanto geniali e sensibili. Saffo lamenta come la natura si ritiri al suo passare, come i fiumi si prosciughino e i fiori quasi appas-



riscono: la natura è lei e lei è la natura, entrambe ritirate in un amore non corrisposto. Come si guarisce allora dall'infelicità? Il mito greco della rupe di Leucade diceva che chi vi si gettava, se fosse sopravvissuto, guariva dal male d'amore, ma Saffo non ce l'ha fatta: ha messo fine ad ogni male, d'amo-

re e no.

Ma se Saffo fosse sopravvissuta? Se Leopardi si fosse buttato nella vasca e fosse risalito? Un folle gesto per combattere la noia, il dolore, è davvero necessario per poter apprezzare la vita tanto odiata? Pensiamo ai nostri gesti folli: quanti oggi, per allontanarsi dall'abitudine di una vita che ci costringe a stare al passo, hanno bisogno di fare un "salto"? Saltiamo da un volo all'altro per raggiungere posti nuovi che ci fanno sentire a casa o posti che ci allontanano dalla nostra casa di abitudini. Per combattere la noia, noi ragazzi e ragazze abbiamo imparato a saltare nel vuoto, nel vago, nell'indefinito: che sia da un aereo per fare paracadutismo o che sia in un ambiente fuori dalla nostra comfort-zone, abbiamo imparato che l'unico modo per apprezzare ciò che siamo e viviamo è autosabotarlo, metterlo a rischio in attesa della resa dei conti, sperando che il pendolo sia oscillato nel verso giusto, in attesa del prossimo dolore o della prossima noia per ripetere nuovamente il ciclo fin quando le lancette del nostro orologio si saranno fermate. E chissà se allora saremo riusciti ad affermare la felicità che tanto ci è sfuggita di mano tra un salto nel vuoto e uno nel baratro.

Giovanna Ginevra Basile
Classe 5A
Liceo Galilei Spadafora

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via la nuova stagione di iniziative

La Scuola per Telethon

Torna la staffetta solidale

Sinergie e sostegno tra ricerca e inclusione

Rachele Gerace

MESSINA

Diffondere il valore della ricerca scientifica, dell'inclusione sociale e della solidarietà fra i giovani alimentando il dibattito culturale, in sinergia con scuola e famiglia: è questo l'obiettivo del progetto "La Scuola per Telethon", che torna con una rinnovata e importante mission.

L'iniziativa di raccolta fondi patrocinata dall'Ufficio scolastico provinciale con il Comune, si rivolge alle comunità scolastiche del territorio cittadino e provinciale, che in occasione delle festività natalizie verranno farsi promotrici di raccolte fondi (dirette o legate a iniziative specifiche) finalizzate a sostenere i progetti di ricerca sulle malattie genetiche rare di Telethon. Dal 1990 ad oggi, la fondazione ha investito infatti 660,3 milioni, finanziando 2960 progetti e 1720 ricercatrici e ricercatori.

Un "felice ritorno" nella città dello Stretto, che in passato a detenuto il primato nazionale in termini di donazioni effettuate: «Nel primo decennio del terzo millennio abbiamo toccato con mano la sensibilità della nostra scuola, protesa alla condivisione della sofferenza, aperta alle iniziative di solidarietà», dice, con commozione e un pizzico di orgoglio, Gustavo Ricevuto, già provveditore agli studi di Messina, che con la sua spiccata



Condivisione Stello Vadalà, Gustavo Ricevuto e Angelo Saeli di Bnl

sensibilità e apertura al confronto ha saputo avviare un proficuo dialogo con docenti, dirigenti e famiglie, ma soprattutto con i giovani, suoi interlocutori privilegiati sul tema della donazione. Fondamentale la collaborazione con la Bnl, sostenuta dall'impegno di Angelo Saeli, responsabile del progetto "Bnl per Telethon" per il centro sud Italia. Negli anni anche il "si" delle istituzioni locali non è mai tardato ad arrivare, e questo ha permesso alla città dello Stretto di farsi apprezzare a livello nazionale, racconta Ricevuto ricordando l'incontro con la prima presidente e fondatrice di Telethon Susanna

Agnelli. La crisi pandemica, le recenti guerre hanno reso i giovani ancora più sensibili al tema della solidarietà: «Telethon è un'occasione importante per la scuola, che non ha bisogno di educare al sentimento; i valori che diffonde continuano a fare breccia nel cuore di studentesse e studenti, che vogliono farsi promotori di progetti di inclusione sociale», ha spiegato l'ex provveditore manifestando gratitudine al sindaco Federico Basile e al dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Stello Vadalà, per il grande lavoro che sta svolgendo a favore della Scuola messinese. «La nostra scuola, resiliente e aperta al cambiamento e alla cooperazione, è anche particolarmente sensibile ai disagi e alle fragilità e questo la rende unica», ha dichiarato Vadalà. Fondamentale per la buona riuscita delle campagne di solidarietà l'attività di informazione svolta dagli organi di stampa: in particolare Ricevuto ha voluto ringraziare il presidente e direttore editoriale di Società Editrice Sud Lino Morgante per la sensibilità comunicativa dimostrata attraverso Gazzetta del Sud e l'inserito Noi Magazine (sul quale sarà dato ampio spazio alle iniziative promosse nell'ambito de "La Scuola di Messina per Bnl-Telethon") rivolgendolo un ricordo commosso al papà Gianni che, ha detto, «oltre a essere un fine imprenditore, è stato un grande benefattore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa di Poste Italiane e Croce Rossa con le scuole

Ri-giochiamo: un regalo per l'ambiente... e il cuore

Oggetti non più usati torneranno ancora utili

MESSINA

Poste Italiane e Croce Rossa insieme per una grande catena di solidarietà che dalle scuole siciliane porti un sorriso a bimbe e bimbi meno fortunati. Nella sala monumentale futurista dello storico Palazzo di Poste Italiane a Palermo è stato presentato il progetto di sostenibilità e solidarietà Ri-giochiamo, che ridona vita ai giocattoli usati. Grazie alla generosità di bambine e bambini delle scuole primarie di Palermo, Caltanissetta, Messina e Catania, alla Croce Rossa di Caltanissetta e Messina e al supporto logistico di Poste Italiane, tanti piccolini riceveranno un dono per Natale e le successive festività.

Da quest'anno l'edizione del progetto, nato nel Niseno qualche anno fa, dopo il coinvolgimento delle città di Palermo e Catania, mette le radici anche a Messina grazie al supporto del presidente del comitato provinciale Cri Antonio Chemicata, calendarizzando le iniziative di solidarietà fino al prossimo aprile. «Siamo contenti - afferma Chemicata - che Ri-giochiamo abbia messo radici anche a Messina. La nostra adesione al progetto rafforza il nostro impegno sul territorio che già da anni promuove il valore di queste iniziative. Già da anni siamo impegnati in occasione del Natale nella raccolta di giocattoli da donare alle famiglie meno fortunate e in questi giorni i nostri volontari saranno nelle scuole per sensibilizzare alla raccolta».

Le scuole di Messina possono richiedere il ritiro dei giocattoli in-



Sinergia vincente Le scuole donano, Poste ritira e Cri redistribuisce

viando una mail all'indirizzo mail messina@cri.it o contattando il numero telefonico 090/2408770.

Presenti all'incontro di presentazione, oltre ai rappresentanti della Croce Rossa e di Poste Italiane, gli organizzatori del progetto che hanno illustrato come è nata l'idea e come si è sviluppata nel tempo, coinvolgendo sempre più istituti e raccogliendo sempre più giocattoli. Nell'ultima edizione, nelle sole province di Caltanissetta e Palermo, sono stati raccolti oltre seicento chilogrammi di giocattoli. «Ri-giochiamo è un progetto nato a vocazione ambientale, come sistema di certificazione e implementazione della raccolta differenziata. Salvo trasformarsi in poco tempo in un'iniziativa a più ampia responsabilità sociale. Che oggi si pone l'obiettivo di sensibilizzare tutti sull'impatto che determinate azioni, seppur piccole come quella di donare anche solo un giocattolo, possono avere. Il progetto insegna la solidarietà e la sostenibilità» ha commentato l'ideatore di Ri-giochiamo Giu-

sepe Cannavò. Dalla prossima settimana, nelle scuole di Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta grazie al contributo logistico di Poste Italiane, i portalettere si recheranno negli istituti per raccogliere i giocattoli impacchettati e accompagnati da un biglietto per l'amichetto "sconosciuto". I giocattoli, dopo essere stati verificati e confezionati, saranno poi ridonati, grazie alla Croce Rossa di Caltanissetta e Messina.

«Abbiamo accolto con entusiasmo l'invito a dare un piccolo ma fattivo contributo. Parlo a nome del personale portalettere coinvolto, che anche quest'anno ha confermato la volontà di aderire a un progetto di sostegno al territorio e di vicinanza a chi ha più bisogno» ha sottolineato la responsabile Area Logistica Sicilia Poste Italiane Claudia Dragotto.

«Un'attività che rientra appieno nella mission di Croce Rossa Italiana» ha dichiarato Alessandra Bellavia delegata Croce Rossa di Caltanissetta e vicepresidente Cri Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - ICS. Margherita

Educare alla pace

assieme all'Unicef

MESSINA

L'ISTITUTO "SANTA MARGHERITA" EDUCA ALLA PACE

In occasione della trentaquattresima Giornata Internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, celebrata lo scorso 20 novembre, noi alunne e alunni della 5 Primaria del plesso scolastico di Santo Stefano Briga abbiamo approfondito il tema proposto dal comitato provinciale dell'Unicef. "NOI VOGLIAMO LA PACE". Dopo la visione del video di animazione "Combattere i giganti", che racconta la storia di una bambina che sconfigge i giganti della guerra con la forza dell'istruzione, abbiamo realizzato dei disegni e scritto delle poesie...

La pace porta felicità e anche serenità, la vita è più bella perché non c'è la guerra.

I bambini giocano felici in un girotondo di amici, pace vuol dire uguaglianza, unita sempre alla speranza.

Pace vuol dire amore, che sboccia in ogni cuore.

La colomba arriverà e tanta pace nel mondo porterà.

Ludovica De Luca

LA PACE È VICINA

La pace è qualcosa che si crea con l'amore, / è sempre vicina se apri il tuo cuore. / La pace è un sorriso o una parola, / rivolta ad un amico o ad un compagno di scuola. / La pace è la cosa più bella del mondo, / unisce i bambini in un bel girotondo. / Vogliamo la pace, non facciamo la guerra / per viver felici su tutta la terra.

Noemi Buonasera

VORREI LA PACE

Vorrei la pace su tutta la terra perché non mi piace, è brutta la guerra! Vorrei che tutti i bambini andassero a scuola per imparare in tranquillità e giocare in serenità. La guerra non serve a niente, solo alla cattiva gente, spero che finisca immediatamente

e che ci sia la pace per sempre!

Damiano Todaro

VOLERSI BENE

La pace è volersi bene, amore, fratellanza e uguaglianza, stare insieme senza litigare, senza distinzioni, fare un sorriso a chi sta male, dare qualcosa e aiutare chi soffre e chi non ha nulla. Vogliamo la pace e non la guerra, per vivere felici su tutta la terra.

Ginevra La Spada

COS'È LA PACE

Pace è amare, pace è servire, pace è aiutare, pace è non giudicare, pace è gentilezza, pace è gioia.

La vera pace è Gesù

Damiano Todaro

Con i disegni Federica Pantò, Marco Busà, Mattia Sergi, Carlotta Carbone, Lucrezia Busà, Giuseppe Culici, Carla Crupi, Daniele Papandrea

Classe 5 Primaria S. Stefano Briga ICS Margherita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - Collegio S. Ignazio

I diritti che colorano l'essere bambini

MESSINA

Il 20 novembre di ogni anno viene celebrata la "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per ribadire la necessità di tutelare i diritti dei minori in ogni parte del mondo, ricordando che c'è ancora molta strada da fare.

Il settore infanzia del collegio S. Ignazio è da sempre impegnato nel mettere in rilievo l'importanza dei diritti di ogni bambina e bambino e si occupa ogni giorno della loro trasmissione culturale tramite la formazione in classe e la relazione con ognuno di loro. Il progetto di cittadinanza globale ideato e svolto quest'anno mette in evidenza l'importanza di alcuni diritti fondamentali. Ad ogni sezione è stato assegnato un diritto e il corrispondente simbolo che lo rappresenta e ogni maestra prevalente si è occupata di spiegare in classe il relativo significato e far colorare il simbolo apposto sulla bacheca specifica riservata alla giornata.

I simboli assegnati alle sezioni riguardano: La "palla" per ricordare il "diritto al gioco", attività fondamentale per la fascia d'età della sezione Draghetti, che concentra le attività soprattutto utilizzando il gioco; la "casa", simbolo rappresentativo delle sezioni "Maghi e Fate" per sottolineare l'importanza del "diritto alla famiglia", nucleo fondamentale di accoglienza all'interno della quale i bambini compiono le loro prime esperienze. Per le sezioni "Dame e Cavalieri" è stato scelto il simbolo del megafono per rievocare il diritto all'ascolto, un ascolto che implica il riconoscimento dell'altro e la sua ac-



Ascoltateci! Un megafono per sottolineare il diritto di esprimersi

cettazione come persona, dando valore e riconoscendone la dignità.

L'ascolto parte dal cuore e diventa comprensione delle emozioni dei piccoli, accoglienza reciproca per porre le basi dei rapporti interpersonali.

Nelle sezioni dei "Next", rappresentanti l'ultimo anno dell'Infanzia che volge le proprie attività alla preparazione alla scuola primaria, si è voluta sottolineare l'importanza del diritto all'istruzione con il simbolo del "libro".

Bambine e bambini di tutte le sezioni del settore Infanzia si sono sentiti pienamente coinvolti in questa attività che li ha resi ancora una volta protagonisti, coadiuvati dalle loro maestre che seguono con passione la loro crescita personale, oltre a quella didattica.

Maestra Silvana Rugolo Collegio S. Ignazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCELLONA - IC Balotta

Con i nostri nonni indietro nel tempo

BARCELLONA

IL PROGETTO "MEMORIE"

Esperienza geniale

Insegnanti, nonni, alunni: gruppo eccezionale, / in un incontro generazionale, / abbiamo vissuto un'esperienza geniale! / Felici e contenti eravamo noi bambini, / di ascoltare i racconti dei nostri nonni. / Con la fisarmonica, che gran melodia, / a farci compagnia lungo la via! / Per le vie di Pozzo di Gotto siamo andati, / fontane, giardini, magazzini e chiese abbiamo visitati. / Alla fine a Salita Carmine siamo ritornati / e un bel rinfresco ci siamo gustati. / Quante storie abbiamo ascoltato, / quante cose abbiamo imparato! / Grazie, vi diciamo a gran coro, / ne faremo gran tesoro! (Antonino Etna; Francesca Imbesi)

Memorie a scuola

Una mattina mi sono svegliata, / papà a Salita Carmine mi ha portata. / Qui, insieme ai miei compagni, / tra passeggiate, riso e canti, / mi ritrovai ad ascoltare discorsi importanti. / Erano i nonni che parlava-

no / e con le loro parole ci incantavano, / discorsi seri di tempi lontani / di usanze, posti e gesti sani. / Una domanda in mente mi scattò / e la mia bocca parlò: / "Perché anche se c'era la guerra / eravate tutti felici sulla Terra?" / La risposta non fu scontata / e fu pure tanto animata: / "La povertà porta con sé anche la felicità!" (Anna Caliri)

I nonni: memorie

A scuola abbiamo vissuto la giornata delle "Memorie" / e abbiamo ascoltato tante storie. / I nonni ci hanno raccontato come vivevano, / che giochi facevano, / che lavori svolgevano. / Per il quartiere siamo andati / e tanti luoghi storici visitati, / alcuni purtroppo abbandonati! / Al nostro rientro ci hanno preparato / dolci e biscotti al cioccolato. / I nonni sono stati lo devoli / e con le loro storie veramente incantevoli! / Grazie, con tutto il cuore! / Grazie, per il vostro immenso amore!

Classe 3A Primaria Pozzo Perla IC Balotta Barcellona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperienza Le classi hanno riscoperto la storia cittadina e le tradizioni

Noi Magazine

MESSINA - L'esperienza del Liceo artistico Basile

IncludiME, un amico molto speciale che sa tirare fuori il meglio di noi

L'attività di pet therapy con Equitando e Fondazione Ferretti

MESSINA

DIARIO A 4 ZAMPE

Care lettrici, cari lettori, mi chiamo Andrea e frequento la IV F del Liceo Artistico "E. Basile" di Messina. Voglio raccontarvi di una bellissima esperienza vissuta a scuola con compagne e compagni, con cui ho partecipato con entusiasmo al progetto IncludiME promosso dall'associazione ONLUS "Equitando CRE ANIRE Salute e Sport ETS" presieduta da Gianluca Paratore con il supporto della Fondazione Paolo Ferretti ETS presieduta dal Aurelio Verzera che si occupa di organizzare e sviluppare le attività connesse al miglioramento della qualità della vita dei suoi utenti. Un particolare ringraziamento va alla mia dirigente prof.ssa Caterina Celesti che ha fortemente voluto la realizzazione di questo progetto di A.A.A., Attività Assistita con gli Animali e al prof. Sergio Rizzo responsabile del progetto.

I cani vengono accompagnati dai loro coadiutori e sono guidati in un percorso strutturato durante il quale saltano dentro i cerchi, prendono la palla, attraversano il tunnel, saltano gli ostacoli e si guadagnano gustosi croccantini e tante coccole. Due bel-



Cuccioli a scuola Un'interazione che arricchisce e fa crescere



lissimi cuccioli di border collie e un labrador arrivano a scuola, in cortile ed inevitabilmente sono al centro dell'attenzione. Sono tutti e tre docili, teneri e giocherelloni. La presenza e il contatto con i cani ci offre momenti di buonumore e gioco, risveglia il nostro interesse e cattura la nostra attenzione. Trovo questa attività divertente, un percorso di interazione efficace che mi dà la possibilità di esprimermi liberamente e spontaneamente. Le attività con i miei amici a 4 zampe so-

no coinvolgenti e anche socializzanti; i miei compagni, per l'occasione, diventano tutor in questo breve percorso che assume connotati magici, ricchi di emozioni e di intesa tra tutti noi. Alla fine di ogni incontro provo una sensazione di benessere e aspetto con impazienza il prossimo appuntamento con i miei nuovi amici a quattro zampe.

Mi chiamo Gilda e sono una compagna di classe di Andrea. Anche io voglio raccontare la mia esperienza in qualità di tutor del progetto "IncludiME". Quest'attività mi ha regalato emozioni uniche e speciali. Condividere questo percorso con Andrea assieme ai nostri amici animali, mi ha permesso di conoscerlo meglio, di scoprire il suo lato giocherellone, il suo rispetto e la sua delicatezza nell'interazione con i cani. Questa esperienza mi ha arricchito e credo che sarebbe utile proporla ed estenderla a tutti gli studenti per fare provare loro le meravigliose sensazioni che solo gli animali ci sanno trasmettere.

Andrea e Gilda
Progetto IncludiME
IIS La Farina Basile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - Dall'Ic Manzoni parla nonno Andrea, ex vigile del fuoco

Esercitarci a scuola per affrontare le catastrofi

MESSINA

Abbiamo da poco concluso le esercitazioni per la Settimana della sicurezza "Messina Risk Sis.ma. 2023" organizzate dalla Protezione civile e ho raccontato la mia esperienza a casa. Mio nonno, che si chiama Andrea Di Bella, era caporeparto dei Vigili del Fuoco e così gli ho rivolto qualche domanda.

- Nonno perché quando a scuola suona l'allarme per il sisma non dobbiamo scappare ma dobbiamo metterci sotto il banco?

Quando a scuola suona l'allarme del terremoto non dovete scappare perché, in quel momento, scappare diventa troppo pericoloso. La prima

cosa da fare è mettersi subito al riparo, sotto i banchi, sotto la cattedra, sotto l'architrave della porta o vicino ai muri portanti, tenendovi lontani da armadi e finestre. Dopo il terremoto occorre abbandonare l'edificio e mettersi subito in sicurezza, cercando un riparo migliore, magari nel cortile della scuola o in un altro spazio all'aperto, lontano da edifici, alberi, lampioni e linee elettriche.

- Perché dobbiamo uscire in fila indiana?

Dovete uscire in fila indiana perché se uscite in gruppo si fa più confusione ed è molto più sicuro. Ricordatevi che non dovete mai allontanarvi dalla fila, che dovete seguire



sempre le istruzioni degli adulti, senza correre e mantenendo la calma.

- Perché non dobbiamo tenerci dal corrimano mentre scendiamo le scale?

Non dovete tenervi dal corrimano mentre scendete le scale perché

quella è la parte più a rischio di caduta. Dovete scendere attaccati alla parete, sempre in fila indiana, perché in caso di crollo delle scale quella è la parte più sicura.

- Perché è importante esercitarsi?

È importante che vi esercitate perché dovete essere sempre pronti su cosa fare in caso d'improvviso evento sismico, senza farvi prendere dalla paura. Non dimenticate mai quello che vi insegnano durante queste esercitazioni, perché il tutto si pianifica per la vostra sicurezza.

Floriana Manzi
Classe 1E Sec I Grado
Ic Manzoni Dina e Clarenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - La preoccupazione dell'Ic Cannizzaro Galatti

La guerra e gli incubi del passato

MESSINA

Sabato 7 ottobre alle ore 6:30 del mattino il gruppo palestinese Hamas ha attaccato Gaza, ed ha lanciato migliaia di razzi contro le città israeliane intercettati, in gran parte, dal sistema missilistico israeliano Iron Dome. L'attacco è stato feroce ed ha colto di sorpresa Israele.

I miliziani di Hamas hanno assaltato i Kibbutz, piccole comunità ebraiche nate prima e dopo la seconda guerra mondiale ed hanno sparato ai passanti uccidendo e sequestrando i civili, tra cui donne anziane e bambini. Le scene raccapriccianti sono state descritte da alcuni israeliani come il peggior massacro di ebrei in un solo giorno dall'Olocausto.

Hamas gruppo arabo considerato terroristico dagli USA e dall'Unione Europea, stava preparando ormai da anni l'attacco, lo testimoniano mappe e documenti ritrovati sui corpi di alcuni palestinesi uccisi in territorio israeliano. È stato ipotizzato che il gruppo Hamas si sia fatto aiutare dall'Iran e dal gruppo libanese Hezbollah, anche se il coinvol-



L'attacco a Gaza Forti i timori legati a una nuova deriva antisemita



gimento di quest'ultimo non è chiaro. Il 9 ottobre le truppe israeliane hanno riconquistato le località occupate da Hamas ed a tutt'oggi si stanno rilasciando da entrambe le parti sia gli ostaggi israeliani che quelli palestinesi.

Il conflitto arabo-israeliano iniziato nel 1947, dopo la terribile seconda guerra mondiale, ha assunto tante sfaccettature. Hamas ha affermato di voler "combattere il Sionismo perché movimento di aggressione ed occupazione ma non l'ebraismo" anche se la conseguenza nel mondo è stata il moltiplicarsi di azioni di violenza contro gli ebrei:

dall'apparizione sui muri delle case di un quartiere di Parigi delle stelle di Davide, alle minacce ed aggressioni perpetrate ai danni di molti ebrei.

Ci siamo chiesti, con evidente preoccupazione: Ma non è iniziato così l'odio verso gli ebrei che poi ha portato alla Shoah? È il momento, da parte dei governi mondiali, di prendere le misure adeguate per scongiurare un pericoloso "ritorno".

Alessandro Allegra
 Davide Gibarcea
Classe 3A Secondaria di I Grado
Ic Cannizzaro-Galatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tour della legalità



S. Alessio Il confronto dei militari con studentesse e studenti

Incontri in città e in provincia

Contro il bullismo con i carabinieri

Continuano gli incontri dei Carabinieri del Comando Provinciale di Messina con studentesse e studenti, nell'ambito della campagna di diffusione della cultura della legalità. Nell'ultima settimana le Compagnie di Messina Sud e Taormina hanno incontrato i giovanissimi della scuola secondaria di primo grado "Vittorio Alfieri" di Nizza di Sicilia e quelli della scuola primaria di Sant'Alessio Siculo.

Nell'occasione, attraverso la proiezione di slides e filmati editi dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, i militari relatori hanno toccato temi molto importanti quali il bullismo e il cyberbullismo. In modo semplice e concreto, i militari hanno illustrato i punti cruciali di quello che non è ormai più solo il manifestarsi di prepotenza su chi è più debole, ma assume contorni più gravi nel momento in cui, passando in rete o sui social, tali condotte tendono a dare un'illusione di impunità. Alcune informazioni importanti su un uso consapevole e attento della rete, spesso utilizzata senza adeguata conoscenza dei rischi, nonché

l'invito a non restare in silenzio davanti a situazioni di vessazioni e soprusi vissute o di cui si è a conoscenza, hanno suscitato notevole interesse nei giovani e nei docenti presenti, i quali hanno posto numerose domande che hanno reso l'incontro molto animato e partecipato. Conoscere da vicino l'attività delle Forze dell'Ordine e dei suoi reparti speciali nella quotidianità sociale e civile, ha quindi consentito ancora una volta ai giovani di prendere meglio consapevolezza del loro ruolo di cittadini e delle regole che reggono la convivenza civile per imparare a rispettarle.

Questi appuntamenti fanno parte di una più ampia programmazione, portata avanti dai Carabinieri del Comando Provinciale di Messina che, attraverso i suoi presidi dislocati nel capoluogo e su tutta la provincia, si assume l'impegno di organizzare ulteriori incontri presso le scuole primarie e secondarie, al fine di instaurare un legame diretto con i giovani, orientandoli verso un futuro incentrato sui valori della legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nizza di Sicilia Presenti alunne e alunni della secondaria di I grado Alfieri

MESSINA - La riflessione dal Liceo Archimede

Un "matrix" da cui liberarsi

MESSINA

L'essere umano è apparso sulla Terra circa 200 mila anni fa, come risultato di un lungo processo evolutivo che lo ha differenziato dagli altri primati. I primitivi vivevano in piccoli gruppi nomadi, dedicandosi alla caccia, alla riproduzione e al riposo. Con l'aumento della popolazione però si rese necessaria una divisione del lavoro, che permise una maggiore specializzazione e una maggiore efficienza, ma portò anche alla nascita delle prime forme di disuguaglianza e di potere. Alcuni individui si fecero furbi e iniziarono a sfruttare gli altri, facendo credere loro che fossero divinità o che avessero un diritto superiore. Così si creò una gerarchia tra i membri della società, basata sul controllo delle risorse e sulla manipolazione delle credenze. Questa idea di potere e gerarchia venne tramandata nei millenni, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Tutto si fonda sull'istinto di sopravvivenza che ogni essere umano naturalmente possiede. Se non si ha un soldo, non si può comprare nulla, neanche il cibo, perciò si è costretti ad

avere del denaro. Un essere umano pensante, nella maggior parte dei casi, sceglie un lavoro sicuro, che gli permette di avere risorse per vivere. Il lavoro sicuro, che garantisce o quasi una certa stabilità finanziaria, necessita di titoli creati ad hoc, come per esempio il titolo universitario, che non si può raggiungere se non si ottiene un attestato di scuola superiore, alla quale non si può accedere se non si frequenta prima la scuola media, che necessita a sua volta delle scuole elementari. Una volta trovato un impiego, è possibile avere di che vivere, ma spesso senza vera libertà finanziaria. Mentre una cerchia ristretta, che beneficia del lavoro degli altri, può avere grande libertà e massima semplicità di vita.

Lo stipendio medio permette una vita normale, ma nulla di costoso,

quindi non si è veramente liberi. Tra l'altro la società del benessere promuove oggetti potenzialmente inutili, al fine di far indebitare le persone per averle, e costringerle a lavorare maggiormente, producendo di più, determinando condizioni psicologiche che spesso non permettono di ragionare in maniera lucida e invitano ad agire compulsivamente.

Questo è il Matrix in cui viviamo: inizia con la scuola, prosegue con l'università e il lavoro, tutte attività che richiedono la quasi totalità del tempo a disposizione, per poi volgere verso il termine quando ormai la vita è quasi finita, e magari si ha tempo, ma non si hanno più energie.

Ma c'è un modo per uscire da questo Matrix? C'è un modo per essere veramente liberi e felici? C'è un modo per vivere in armonia con se stessi, con gli altri e con la natura? Queste sono le domande che ciascuno deve porsi, dandosi la risposta più adeguata, se vogliamo cambiare il corso della storia e della nostra esistenza.

Marco Romeo
Classe IVH Scienze applicate
Liceo Archimede

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco critica
il consumismo
esasperato
auspicando che
ciascuno trovi la
sua dimensione

MESSINA - Prima Scuola Normale e poi Istituto Magistrale

Il Liceo Bisazza compie cento anni raccontando la storia della città

La data di fondazione contenuta nel Regio Decreto del 1923

MESSINA

Il 2023 segna una ricorrenza speciale per uno degli Istituti di istruzione superiore messinesi, il centenario del Liceo "Felice Bisazza".

La sede e l'identità della scuola fanno parte di una lunga storia, che ha origine prima del 1923, "data di nascita" che si celebra quest'anno.

Ripercorriamo i passi che hanno dato vita all'Istituto.

Con la Legge Casati del 13 novembre 1859, emanata dal Regno di Sardegna, fu obbligatoria la frequenza scolastica e vennero fondate le Scuole Normali Maschili e Femminili con la finalità di preparare i maestri. Nel 1860 anche per la Sicilia, parte del Regno di Sardegna, la Legge Casati entrò in vigore e, pertanto, venne istituita, il 17 ottobre 1860, la Regia Scuola Normale Maschile del 1923, che nel 1891 venne intitolata al letterato messinese Felice Bisazza.

In origine la Scuola era collocata all'interno dell'ex Convento del Carmine, che, posto tra la via dell'Università e via S. Filippo Bianchi e dedicato a S. Salvatore Philanthropos, aveva ospitato le monache di rito greco fino al terremoto del 5 febbraio 1783,



Le autrici Chiara e Navisha hanno ricostruito l'affascinante percorso della loro scuola

quando le suore abbandonarono il monastero affidandolo ai Padri Carmelitani. Dopo l'Unità d'Italia venne qui situata la Regia Scuola Normale Maschile.

Nel 1903 la Scuola, che aveva bisogno di spazi più ampi, fu trasferita nell'ex convento di S. Barbara al Tirone, fatto edificare nel 1195 dal Cavaliere Leone Malfinò.

In seguito al terremoto del 1908, i resti dell'edificio vennero conservati nell'ufficio del Regio Provveditorato

agli Studi. L'anno successivo la Scuola aprì nuovamente in un padiglione della traversa 14 tra i Quartieri Lombardo e Americano e dal 1911 occupò un padiglione del viale S. Martino.

Con la riforma Gentile del 1923 e precisamente col Regio Decreto del 6 Maggio 1923 n. 1054 subentrò l'Istituto Magistrale Superiore, che sostituì le Scuole Normali Maschili e Femminili. Diventa questo, dunque, l'atto di nascita dell'Istituto "Felice Bisazza".

Tuttavia, il 10 luglio 1924, per un

disastroso incendio la sede venne spostata in una baracca fino a gennaio 1928, quando fu destinata ai piani primo e secondo dell'Istituto Nautico, che non riusciva, di fatto, ad ospitare i 450 studenti.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, nel 1943, a causa dei bombardamenti su Messina, l'attività didattica si chiuse e quella amministrativa continuò a Barcellona.

Dall'a.s. 1944-1945 al "Bisazza" vennero assegnati i locali del Pio Ospizio "Collereale" di via Catania.

È dal 10 novembre 2003, quindi da un ventennio, che l'Istituto ha la propria sede sul viale Annunziata.

L'originario indirizzo di studio magistrale si è pure trasformato per effetto di varie riforme, che nel 1998 lo hanno reso Liceo delle Scienze Sociali e nel 2010 Liceo delle Scienze Umane. Una tradizione culturale, quella del Felice Bisazza, che ha formato generazioni e che continua ad operare nell'istruzione dei giovani messinesi anche con altri indirizzi liceali: Scientifico, Linguistico e Musicale.

Chiara Alibrandi
Navisha Randeniya
Classe 3 AS Liceo "F. Bisazza"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa



La cerimonia finale L'Auditorium Fasola ha ospitato l'evento

MESSINA - Il percorso dell'Ic Drago

Il cinema a scuola e il "corto" vincente

MESSINA

Nell'Auditorium Fasola si è svolta la manifestazione finale del Progetto "Piccole Lanterne Magiche" dell'Ic Enzo Drago, finanziato nell'ambito del bando nazionale "CIPS-Cinema per la Scuola" e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dal Ministero della Cultura.

L'Istituto ha partecipato all'azione "CinemaScuola LAB - infanzia e primaria" per avvicinare il giovane pubblico della fascia d'età 3-6 e 6-11 anni alla conoscenza del linguaggio cinematografico e audiovisivo, con particolare riferimento all'educazione ai media, al loro funzionamento e al cinema di animazione.

Alla manifestazione hanno preso parte la dirigente scolastica Virginia Ruggeri, la dsga Francesca Colafati, la referente Laura Marino, l'ex provveditore Gustavo Ricevuto, l'imprenditrice cinematografica Loredana Polizzi e l'esperto Francesco Torre, con gli alunni e le alunne e i docenti coinvolti nel progetto.

"Piccole Lanterne Magiche" ha avuto come partner la Multisala Apollo srl, l'Associazione "Terremoti di carta" e l'Associazione "Sostenabitaly" che hanno messo a servizio dell'istituto professionalità e competenze, attraverso laboratori, workshop e una rassegna cinematografica. Alunni, alunne e docenti hanno vissuto tre tappe significative del percorso di avvicinamento al cinema: la rassegna cinematografica, il workshop "Cartoon School" e la formazione docenti. L'elemento fondamentale del progetto è stata la rassegna cinematografica pensa-

ta, progettata e realizzata con la collaborazione del cinema "Multisala Apollo" che ha permesso a molti piccoli spettatori di entrare per la prima volta in una sala cinematografica e sperimentare l'esperienza unica e coinvolgente della visione su grande schermo.

Dal 27 febbraio al 3 marzo docenti e alunni in collaborazione con l'associazione "Terremoti di carta" e l'Associazione "Sostenabitaly" hanno condiviso un momento di grande formazione dalla forte carica emotiva: il workshop "Cartoon School". Attraverso la collaborazione con professionisti del settore, riconosciuti a livello nazionale e internazionale, gli alunni e le alunne della scuola primaria, hanno realizzato un cortometraggio animato, interamente scritto, disegnato, sonorizzato e doppiato da loro, dal titolo "L'(IN)canto dei laghi", un racconto in cui protagonisti sono i due laghi di Ganzirri e Torre Faro detti Piccolo e Grande Pantano (https://youtu.be/vTOYVms07Z4).

Il cartone animato ha vinto il primo premio al Pet Carpet Film Festival ed è stato selezionato alla XXIV edizione di "Sottodiciotto Film Festival & Campus 2023" di Torino.

Nell'ultima fase del progetto, i docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria hanno partecipato al corso di formazione dal titolo "Educazione all'immagine: i film per la didattica e il ruolo di un cineforum per bambini" tenuto da Francesco Torre, operatore esperto di educazione visiva a scuola.

Prof.ssa Laura Marino
Referente per l'IC Enzo Drago

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA - L'Ic La Pira Gentiluomo al Palacultura di Catania

Le ardite provocazioni dell'arte moderna

MESSINA

Nei giorni scorsi noi alunne e alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di primo grado dell'I.C. La Pira-Gentiluomo - Camaro siamo stati a Catania a visitare la mostra di arte moderna, "Dal Futurismo alla Streetart" dal nome "Ri-Evolution".

La mostra era allestita presso il Palacultura di Catania, dove la guida ci ha illustrato le opere esposte. Alcune di esse erano recenti, ad esempio raffiguravano la targa posta sui murales degli anni 80, altre più datate come un quadro che raffigurava "La bandiera dell'Italia al vento", opera astratta



Dal Futurismo alla Streetart Le classi terze hanno ammirato le opere esposte

di Giacomo Balla.

Abbiamo visto creazioni provocatorie che ci hanno molto colpito per le loro caratteristiche, come l'opera dell'artista Piero Man-

zioni, dal nome "Merda di artista". È stata un'esperienza interessante ed emozionante, perché abbiamo conosciuto una tipologia di arte moderna singolare ed originale,

diversa da quella che studiamo sui libri e certamente più interessante perché abbiamo avuto modo di ammirarla da vicino.

Usciti dal Palacultura ci siamo recati al teatro romano e alla Villa Bellini dove abbiamo pranzato. Nel pomeriggio siamo stati all'Orto botanico e in giro per la via Etna a visitare i mercatini natalizi sistemati intorno alla statua del "Liotru". Ringrazio le docenti accompagnatrici e la nostra scuola per averci coinvolto in questa entusiasmante uscita didattica.

Lucio Cortese Classe 3C
Scuola secondaria di I Grado
IC "La Pira - Gentiluomo"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETICO - Il progetto dell'Ic Venetico-Media Fondachello

Il pianoforte e la gioia d'imparare

VENETICO

DIVERTIAMOCI AL PIANOFORTE

Molti credono alla formula "musica = vita" e sognano di saper suonare bene uno strumento, sentire nascere dalle proprie dita l'armonia e i ritmi che trascinano chi fa musica e chi la ascolta.

Nella nostra scuola è stato avviato il progetto "Divertiamoci al pianoforte" che, con la guida della professoressa di Musica Maria Rita Antonuccio, consentirà a un gruppo di studentesse e studenti di imparare le basi per suonare il pianoforte. Alla fine del corso un concerto mostrerà i progressi compiuti dando la soddisfazione e il piacere di esibirsi in pubblico.

Il progetto ha lo scopo di assecondare la passione degli adolescenti per la musica e superare, con impegno e anche con grande piacere, le difficoltà inevitabili che si affrontano in questo tipo di apprendimento.

Le maggiori problematiche iniziali incontrate dai corsisti sono state prevalentemente due: il riconoscimento delle note e la capacità di eseguire i brani, in particolare suonando a due mani contemporaneamente.



Entusiasmo La scuola ha proposto un corso da concludere con un concerto

Ma gli studenti non demordono e si aspettano molti miglioramenti nella pratica strumentale ed un'immersione anche emozionale nel mondo della musica, per "sentirlo" e capirlo al meglio. Un'altra grande aspettativa riguarda la possibilità di eseguire autonomamente brani molto famosi sia classici che moderni, per sentirsi un po' come gli idoli del rock e del pop. Ogni musicista e cantante che ha segnato la storia della musica profondamente è una stella che non si spegnerà mai. Perciò moltissimi ragazzi e ragazze hanno deciso di prendere parte a questo modulo, poiché l'hanno reputata un'occasione più unica

che rara per apprendere e apprezzare al massimo il mondo musicale, divertendosi allo stesso momento. Molti puntano al miglioramento nello strumento, altri invece all'apprendimento come hobby, altri a godere quel relax che il pianoforte e le melodie in generale riescono a regalare.

Ma c'è anche qualcuno che punta... a un futuro nel mondo delle sette note! E' solo un sogno? Ma sognare non fa male e chissà... chissà domani...

Angelo Iannello e Giovanni Marco
Con docenti e classe 2C
Scuola Sec I Grado Fondachello
IC "Stefano D'Arrigo" Venetico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

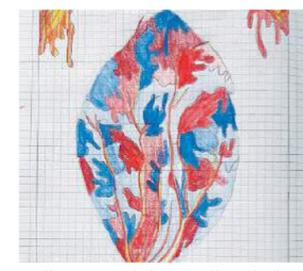
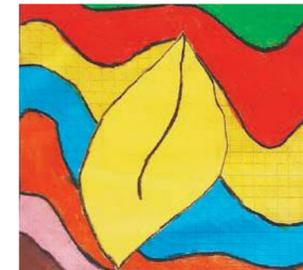
MESSINA - L'attività della Primaria dell'Ic Paradiso

Gli alberi tra colori e maestria

MESSINA

Gli alberi sono tra i soggetti più rappresentati ma anche più difficili da disegnare per la varietà degli elementi che li compongono. Le forme contorte dei rami, le chiome rigogliose, le mille sfumature delle foglie, i disegni delle cortecce toccano facilmente le nostre emozioni suscitando particolari stati d'animo. Agli alberi vengono attribuiti tanti valori simbolici e vari significati: forza, equilibrio, resistenza alle avversità, stabilità e amore per la natura, la libertà e la bellezza.

Abbiamo osservato vari dipinti cercando di cogliere sia gli aspetti connotativi che quelli denotativi e quindi "leggere" i vari contenuti espressi dagli artisti. In particolare abbiamo osservato il dipinto "I grandi platani" di Vincent van Gogh che dipinge gli alberi con pennellate serpeggianti come se fossero animati da una vita interiore mentre il sole si infila tra le fronde mettendone in luce alcune e lasciando in ombra altre. Ci siamo divertiti a creare varie fantasie di



Sulle orme dei grandi artisti Riprodotti dipinti e tecniche

alberi: stilizzati, astratti, naturalistici utilizzando i colori autunnali e sperimentando alcune tecniche come le texture per colorare le cortecce. L'Arte è sempre molto emo-

zionante!
Attività delle classi 5 A / C
Primaria Beata Eustochia
IC Paradiso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atenei dello Stretto

UniVersoMe racconta l'elezione della prima rettrice dell'Ateneo di Messina

Ascoltare la comunità studentesca

L'astensione dei giovani dal voto e l'auspicio: componente viva, conti di più

MESSINA

La professoressa Giovanna Spatari, ordinaria di Medicina del Lavoro dell'ateneo peloritano, è la nuova rettrice dell'Università di Messina. Il verdetto è arrivato al secondo turno delle votazioni che hanno visto sfidarsi la professoressa Spatari e Michele Limosani, professore ordinario di Politica Economica nonché direttore del Dipartimento di Economia. Con 624 voti contro 555 del candidato Limosani, la prof.ssa Spatari diventa la prima rettrice dell'ateneo messinese nei suoi 475 anni di storia, l'undicesima attualmente in Italia e l'unica a sud di Roma. Deciso per questo risultato è stato l'endorsement (sostegno) a Spatari dell'ordinario di Istituzioni di diritto pubblico Giovanni Moschella, ritiratosi dalla competizione dopo il primo turno, già prorettore vicario della precedente governance di cui anche la neo rettrice faceva parte, con delega alle Politiche di genere.

«Mi sento responsabile del consenso che ho ricevuto e prometto il massimo impegno per il prossimo sessennio per non deludere la mia comunità. Voglio garantire un clima di lavoro sereno e il raggiungimento dei migliori obiettivi possibili per questo Ateneo». Sono queste le prime parole della neorettrice, che contengono un messaggio di impegno e distensione rivolto a tutta la comunità accademica. Con emozione, la prof.ssa Spatari ha dedicato la vittoria a Maria Antonella Cocchiara (compianta docente di Storia delle Istituzioni) e Angela Bottari (parlamentare per tre legislature, recentemente scomparsa); due messinesi illustri, impegnate in modi



La prof.ssa Giovanna Spatari in prima linea nelle politiche di genere

diversi ma sul medesimo fronte, e che hanno combattuto per tutta la loro vita con coraggio e determinazione per la parità e la difesa dei diritti delle donne e contro la violenza di genere.

Sono molte le sfide che la professoressa Spatari dovrà affrontare da neorettrice, alcune delle quali sono state

riassunte da lei nelle prime parole pronunciate dopo il risultato elettorale. L'università di Messina deve ritornare ad essere il punto riferimento culturale della città e dell'area mediterranea, e perché ciò avvenga è necessario un ambiente sano nel quale il rispetto ed il bene della comunità ac-

ademica siano messi in primo piano. Mettere il bene dell'università al centro del proprio lavoro, significa tenere in alta considerazione le studentesse e gli studenti universitari che rappresentano il fulcro della vita dell'ateneo. Giovani che hanno disertato le elezioni in dissenso rispetto al valore irrilevante e marginale del loro voto: mentre il voto di un professore vale 1, quello di uno studente solo 0,002! In un momento di crisi che ha coinvolto tutta la comunità accademica, per la platea studentesca sarebbe stato fondamentale potersi considerare parte attiva (non solo passiva) della vita universitaria e vedere riconosciuto questo ruolo.

Tra gli obiettivi enunciati dalla professoressa Spatari nel suo programma, c'è la volontà di rendere a tutti gli effetti Messina una città universitaria, capace di attrarre giovani e generare un indotto derivante dalla loro presenza. L'università, quindi, come motore culturale ma anche economico e sociale della città. Grande attenzione è rivolta anche al tema dell'internazionalizzazione, per consolidare e migliorare i risultati già ottenuti. Per fare questo saranno istituiti nuovi corsi in lingua straniera, in sinergia con percorsi di inclusione sociale e la creazione di un ambiente multiculturale.

La comunità studentesca dell'università di Messina augura buon lavoro alla neorettrice prof.ssa Giovanna Spatari, nella certezza che s'impegnerà per ascoltare la sua voce e tenere alto il nome dell'Ateneo!

Giuseppe Cali
Redazione UniVersoMe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus del S. Ignazio sul rapporto Caritas

Scuola e Università per la coesione sociale

MESSINA

Il Dipartimento di Scienze politiche e giuridiche dell'Università ha ospitato l'incontro "Narrazioni di Prossimità" - Promuovere partecipazione e coesione sociale, le reti dell'impegno della Chiesa sul territorio". L'incontro è stato organizzato dalla Caritas diocesana per la presentazione del "Report diocesano 2022-23 su povertà ed esclusione sociale" ed è stato curato dall'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, coinvolgendo diverse scuole fra cui il nostro Istituto Collegio S. Ignazio.

Dopo una presentazione del report da parte del direttore della Caritas, padre Nino Basile, si è passati a introdurre il lavoro svolto dall'Osservatorio e i temi principali trattati sono stati molto interessanti, riguardando le principali questioni di povertà e le tante situazioni di difficoltà che si incontrano nelle famiglie sul territorio, nonché la valorizzazione del ruolo e del concetto di "comunità educante" che deve vedere insieme istituzioni, università, scuola, famiglie e non solo. Il report concentra la sua attenzione sui problemi abitativi, sugli anziani, sui giovani, sullo sviluppo del lavoro, sulla povertà intesa anche come povertà educativa. Particolare attenzione è stata posta al diritto costituzionale legato al problema del disagio abitativo e ai processi di risanamento delle baraccopoli messinesi, problema che da anni affligge il nostro territorio. Molte persone tutt'oggi vivono ancora nelle cosiddette "baracche" anche se le autorità cittadine hanno, già da tempo, messo in atto processi che porteranno alla completa loro eliminazione. Purtroppo ancora oggi le persone che risiedono nelle "baracche" sono spesso soggette a pregiudizi e discriminazioni legati anche al territorio d'appartenenza, al quartiere, al degrado sociale. Si è evidenziato come uno dei problemi più importanti delle famiglie che vivono in queste "baracche" è quello del gran numero di persone che vi abitano, spesso vi risiedono interi gruppi familiari, creando, quindi, un sovraffollamento con condizioni igienico-sanitarie inaccettabili.

Nell'osservazione del territorio si è anche potuto constatare che, nonostante i notevoli sforzi da parte delle istituzioni, spesso le famiglie non vogliono lasciare queste abitazioni e di conseguenza ci si è posti la domanda sul perché di tale atteggiamento, le risposte sono molteplici: in primo luogo una mancanza di disponibilità economica e poi anche il legame affettivo che porta le persone a non volere abbandonare il luogo dove sono cresciute.

Inoltre, in queste zone degradate continua a persistere un alto tasso di criminalità, insieme a molta dispersione scolastica e scarso sviluppo culturale. Si è evidenziata, quindi, la necessità

di far fronte a queste problematiche con urgenza, esaminando tutti i bisogni riguardanti tale questione, del tutto inconcepibile in una società che tende sempre ad evolversi.

Di particolare interesse è stato l'intervento del prof. Alberto Randazzo, il quale si è soffermato sul diritto all'abitare ed ha precisato che, seppur tale diritto non è esplicitamente contemplato nel testo della nostra Carta Costituzionale, lo stesso si deve far rientrare implicitamente tra i diritti inviolabili e di conseguenza deve intendersi un diritto costituzionalmente garantito. Quindi il soddisfacimento del diritto all'abitare non è altro che adempiere a quei doveri di solidarietà che ispirano l'agire di ogni istituzione pubblica, al fine di favorire un comportamento solidale tra tutti i membri della collettività.

Un'attenzione specifica è stata posta alle problematiche che riguardano gli anziani, i giovani e il lavoro. Relativamente agli anziani, l'osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse ha evidenziato come anche nella città di Messina si registra un accrescimento del numero degli anziani e ciò scaturisce anche da un continuo esodo di giovani verso altre città. Il report sulla povertà ha analizzato attentamente la situazione demografica della popolazione degli anziani nella nostra città e, con esaurienti rappresentazioni grafiche, ha reso tangibile la distribuzione degli anziani nel territorio comunale, l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza degli anziani, i quali sono maggiormente presenti nelle zone centrali della città rispetto alle zone periferiche. L'azione della Caritas sul territorio è stata sempre maggiormente rivolta a tutte quelle persone più fragili e bisognose spesso dislocate in zone particolarmente degradate della città. L'Osservatorio diocesano ha esteso la sua attenzione, grazie anche alla collaborazione e alla professionalità di dirigenti scolastici, ai giovani e in particolare si è soffermato sulle difficoltà che questi incontrano nel far valere il loro diritto all'apprendimento e alla crescita sociale. L'intervento della dirigente dell'Istituto Comprensivo Paino Gravittelli, Domizia Arrigo, è stato centrato sul fenomeno della dispersione scolastica in particolare modo in tutti quei quartieri che presentano problematiche sociali, evidenziando come gli interventi da attuare possono essere sempre più efficaci se le istituzioni scolastiche sono in grado di migliorare la motivazione dei giovani.

A conclusione di questo interessante incontro, è stato rivolto a tutti noi ragazzi e ragazze, in seno ai nostri Istituti d'appartenenza, l'invito a collaborare personalmente all'attività della Caritas Diocesana di Messina per promuovere la partecipazione e la coesione sociale sul territorio.

Classe II Liceo
Collegio S. Ignazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dipartimento Scipog L'iniziativa ha coinvolto la comunità educante del territorio

REGGIO CALABRIA- L'iniziativa dell'Università Mediterranea

L'arte in scena contro la violenza

REGGIO CALABRIA

Uno spettacolo e una testimonianza forte per ribadire la posizione dell'Ateneo contro la violenza di genere. L'Università Mediterranea ha celebrato la giornata internazionale con un evento dal titolo "Teatro e Musica ... Insieme contro la violenza sulle donne".

La manifestazione ha avuto come cornice l'Aula Magna Quistelli, sito in cui si è tenuta, giorno 28 una iniziativa di sensibilizzazione e di riflessione collettiva sulla violenza di genere, una tematica quanto mai drammaticamente attuale e allarmante. L'evento ha previsto uno spettacolo teatrale dal titolo: "Dee. Forza e fragilità delle donne che hanno avuto il coraggio di denunciare", lettura scenica interpretata da Elena Ruzza (attrice e autrice). Il testo narra di «decine di storie vere di mogli, ex mogli, sorelle, figlie, fidanzate, ex fidanzate che non sono state ai patti, che sono uscite dal solco delle regole assegnate dalla società, e che hanno pagato con la vita questa disubbidienza. Ma ci sono anche donne che hanno avuto il coraggio di denunciare, di raccontare la loro versione, nel tentativo di ridare luce e colore ai loro opachi fantasmi».

Uno spettacolo che ha coronato un percorso di riflessione in cui sono maturati diversi spunti.

Gruppi di studenti e studentesse che frequentano i corsi di Laurea dell'Ateneo hanno contribuito all'iniziativa attraverso l'ideazione di alcuni elementi scenici e di una installazione dedicata a tutte le donne vittime di femminicidio



L'evento La comunità studentesca ha partecipato con interesse allo spettacolo



in Italia nel corso del 2023. Attività che hanno fatto emergere la sensibilità del corpo studentesco e la consapevolezza che si è radicata attorno a questo tema universale. La musica si è alternata al teatro con il Coro Polifonico dell'Università Mediterranea, diretto dal maestro Claudio Bagnato, che ha eseguito alcuni brani musicali dedicati tema della giornata.

Emotivamente forte la vi-

deo-testimonianza di una studentessa dell'Ateneo reggino, Federica Puntoriero, figlia di Maria Chindamo, commercialista e imprenditrice agricola barbaramente uccisa il 6 maggio 2016 a Limbadi, vittima di una cultura maschilista 'ndranghetista e retrograda. «È una violenza che tocca tutti noi perché nessuno è esonerato. Noi dobbiamo e possiamo cambiare. Hanno provato a distruggere mia

madre e il suo coraggio ma non sapevano che al suo posto avrebbero trovato tutti noi che ogni giorno ci impegniamo e lottiamo. Oggi è il giorno dell'impegno dobbiamo combattere la violenza con la cultura», queste le parole toccanti di Federica nel suo videomessaggio. Un appuntamento che s'inscrive in una serie di attività promosse dall'Ateneo sul tema della parità.

L'iniziativa, organizzata dal Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G.) dell'Università Mediterranea ha una grande valenza non solo simbolica, come ha sottolineato il rettore Giuseppe Zimbalatti: «La manifestazione ha visto un'ampia partecipazione della comunità dell'Ateneo con forti momenti di emozione e molti spunti di riflessione. Evento che s'inquadra nell'ambito delle attività che l'Ateneo reggino porta avanti nella prevenzione ed il contrasto ad ogni forma di violenza, attraverso la formazione, la ricerca e iniziative di sensibilizzazione pubblica».

«Il punto decisivo da cui dobbiamo partire e per cui dobbiamo impegnarci tutti, uomini e donne, quotidianamente - ha ribadito la prof.ssa Daniela Porcino presidente del CUG - è certamente quello di educare alle relazioni, educare alla libertà di scelta, e alla cultura del rispetto». Ed in questo il ruolo dell'Ateneo può diventare determinante.

C.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA